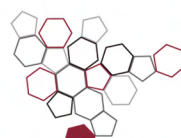




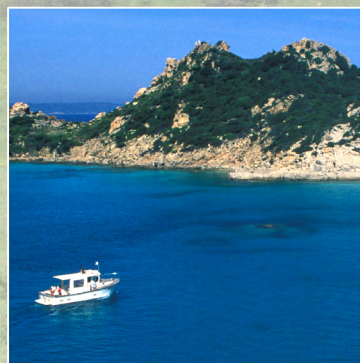
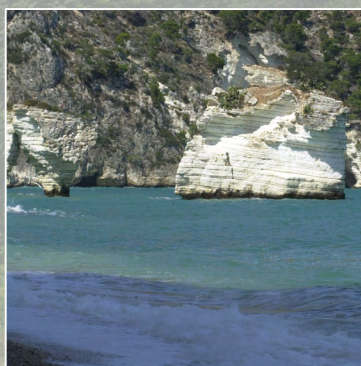
ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

La certificazione ambientale nei Parchi e nelle Aree Naturali Protette





ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

La certificazione ambientale nei Parchi e nelle Aree Naturali Protette

Informazioni legali

L'istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), insieme alle 21 Agenzie Regionali (ARPA) e Provinciali (APPA) per la protezione dell'ambiente, a partire dal 14 gennaio 2017 fa parte del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), istituito con la Legge 28 giugno 2016, n.132.

Le persone che agiscono per conto dell'Istituto non sono responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute in questo rapporto.

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Via Vitaliano Brancati, 48 – 00144 Roma
www.isprambiente.gov.it

ISPRA, Rapporti 301/2018
ISBN 978-88-448-0932-4

Riproduzione autorizzata citando la fonte

Elaborazione grafica

Grafica di copertina: Sonia Poponessi

Foto di copertina: Paolo Orlandi

ISPRA – Area Comunicazione

Coordinamento pubblicazione on line:

Daria Mazzella

ISPRA – Area Comunicazione

10 dicembre 2018

Autori

Marina Masone (ISPRA)
Valeria Piccirilli (tirocinante)

Referee

Salvatore Curcuruto (ISPRA)

Ringraziamenti

Si ringrazia la Dott.ssa Silvia Ubaldini della Sezione EMAS di ISPRA per aver fornito le Dichiarazioni Ambientali dei Parchi e delle Aree Naturali Protette in possesso di registrazione EMAS in Italia.

Si ringrazia l'Ing. Domenico Zuccaro della Sezione Ecolabel di ISPRA per aver fornito i dati ed i grafici relativi alle strutture ricettive in possesso del marchio Ecolabel UE in Italia.

INDICE

PREMESSA	5
1. INTRODUZIONE	6
2. IL REGOLAMENTO EMAS	12
3. IL REGOLAMENTO ECOLABEL UE	19
4. RACCOLTA DATI	24
5. USO DEGLI INDICATORI	28
6. OBIETTIVI E PROGRAMMI AMBIENTALI	34
7. EMAS ED ECOLABEL UE NEI PARCHI E NELLE AREE NATURALI PROTETTE	39
8. ALTRI STRUMENTI VOLONTARI	42
9. CONCLUSIONI	45
BIBLIOGRAFIA	48
ALLEGATO 1	49
ALLEGATO 2	51
ALLEGATO 3	64

PREMESSA

Il Sistema delle Aree Naturali Protette e dei Parchi in Italia è stato introdotto dalla Legge 394/91 che ne ha definito la classificazione ed ha istituito l'elenco ufficiale.

Questa legge, oltre a ridefinire le competenze dello Stato e delle Regioni in materia, introduce il concetto di valorizzazione, oltre che di conservazione, del patrimonio naturale e della biodiversità.

Come appare chiaro dalle loro stesse finalità istitutive, dunque, le Aree protette nascono con l'esigenza di legare i problemi della conservazione a quelli dello sviluppo: la conservazione della natura non ha, infatti, significato se questa non viene messa a disposizione di un numero sempre più esteso di persone che vi interagiscono in un rapporto di armonizzazione. E' quindi evidente che occorre trovare un modello di gestione che possa trovare una giusta forma di compromesso tra un utilizzo turistico ed economico di un'area protetta e la doverosa conservazione della natura, del paesaggio e della sua fruibilità e che, nel contempo, preveda strumenti in grado di soddisfare la necessità di instaurare una comunicazione credibile con tutti i soggetti interessati.

In tale ambito, è importante per le Aree protette non limitarsi ad adottare adeguati strumenti di gestione delle proprie attività, bensì certificare i propri sforzi profusi al perseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico e promuovere un analogo impegno da parte di tutti i Soggetti che operano all'interno del Parco e/o che hanno, all'interno di esso, compiti e ruoli riconducibili alla governance territoriale, in particolare Comuni e strutture ricettive per il turismo (alberghi, campeggi, ecc...).

EMAS ed Ecolabel UE rappresentano allora gli strumenti elettivi al fine di perseguire nel medio/lungo periodo gli obiettivi di sostenibilità ambientale; proprio nel caso particolare delle Aree Naturali protette e dei Parchi, infatti, un'adeguata sinergia tra l'applicazione dei due Regolamenti (EMAS ed Ecolabel UE) è quanto mai auspicabile in un'ottica di conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico delle suddette aree.

Pertanto, nel presente studio, che si colloca proprio in tale ambito, l'attenzione è stata focalizzata sui Parchi ed Aree naturali protette in possesso della registrazione EMAS e sono state condotte le seguenti valutazioni:

- analisi delle dichiarazioni ambientali allo scopo di valutare:
 - le tematiche sulle quali i suddetti Parchi si sono impegnati per il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali;
 - i dati ambientali e relativi indicatori utilizzati;
- valutazione delle sinergie tra EMAS nei Parchi e nella Aree naturali protette ed Ecolabel UE alle strutture ricettive ivi presenti;
- valutazione di altri riconoscimenti, in particolare della Carta Europea del Turismo Sostenibile.

1. INTRODUZIONE

1.1. Il turismo sostenibile

Il turismo, settore che pesa per circa il 10% sul PIL europeo, è il terzo comparto a maggiore potenziale di crescita economica dell'Unione, un potente motore di sviluppo locale ed occupazionale dei Paesi Europei. In particolare, in Italia, il patrimonio culturale ed ambientale rappresenta un elemento di fortissimo richiamo per il turismo.

Ma se è vero che il turismo è in grado di generare crescita economica ed occupazionale, è anche vero che un suo sviluppo disordinato può causare seri problemi ambientali e sociali. La domanda di valori turistici è soprattutto, anche se non esclusivamente, domanda di valori ambientali e culturali: clima, natura, paesaggio, risorse storico-artistiche.

Nel delicato rapporto tra turismo e ambiente può, però, innescarsi un circolo perverso: l'attrazione esercitata da molte località sui turisti può portare ad un eccesso di turismo, l'eccesso di turismo può portare al degrado dell'ambiente e il degrado dell'ambiente porta inevitabilmente alla perdita di flussi turistici.

Per questi motivi è necessario programmare un turismo sostenibile, ossia rendere il turismo un elemento di valorizzazione e non di consumo della qualità ambientale, paesaggistica e culturale dei territori. Il futuro dell'industria turistica non può quindi prescindere dalla conservazione dell'ambiente in cui si svolge. La sua competitività dovrà dunque basarsi sullo sviluppo di un'offerta turistica di qualità fondata sulla valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico, storico e culturale.

In questi ultimi anni, l'ambiente ha acquisito un ruolo sempre più importante nelle scelte e nelle decisioni dei governi, delle associazioni, dei cittadini e dei consumatori. L'Unione Europea ha posto la tutela ambientale tra le sue priorità. Diversi programmi comunitari sono, infatti, indirizzati a sostenere il principio del turismo sostenibile. Come per altri settori dell'economia, la domanda di servizi eco-compatibili sta crescendo anche nel settore del turismo. Oltre alla qualità ed alla sicurezza, i clienti chiedono sempre più spesso alle imprese una maggiore attenzione all'ambiente.

L'Organizzazione Mondiale del Turismo (WTO) ha definito sostenibili le attività turistiche quando *“si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente naturale, sociale ed artistico e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche”*.

Nel 1995, nell'ambito della Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile tenutasi a Lanzarote (Canarie, Spagna), è stata siglata la Carta Mondiale del turismo sostenibile che rappresenta un riferimento nella definizione delle priorità, degli obiettivi e dei mezzi necessari a promuovere il turismo futuro.

Ovviamente, un processo di turismo sostenibile richiede una partecipazione consapevole ed informata di tutti gli stakeholders, una forte leadership politica ed un'ampia partecipazione pubblica.

Il 19 ottobre 2007, *“L'Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo”* ha segnato l'avvio ufficiale della programmazione per un turismo di questo tipo, che si pone come obiettivi la prosperità economica, l'equità e la coesione sociale, la tutela dell'ambiente e della cultura.

In linea con il Trattato di Lisbona e con gli impegni ratificati dai ministri dell'UE, nella Conferenza di Madrid del 14 aprile 2010, è stato definito il nuovo quadro di azione comunitario sul turismo europeo che include, tra l'altro, lo sviluppo di una gestione sostenibile delle destinazioni turistiche e delle imprese locali; tale gestione deve essere debitamente certificata.

Per quanto attiene, dunque, la certificazione ambientale delle imprese turistiche, secondo una ricerca condotta nel 2000/2001 da ECOTRANS per conto della WTO, l'Europa dispone di più programmi di certificazione “verde” di qualsiasi altro continente. Negli anni '80 e '90, sulla spinta delle prime avvisaglie della questione ambientale e della relativa sensibilizzazione dell'opinione pubblica, un numero crescente di associazioni turistiche, associazioni di consumatori e istituzioni, ha prestato particolare attenzione al fenomeno del turismo ecologico, attuando o promuovendo iniziative in questo campo sia a livello privato, sia a livello pubblico, con interventi dei singoli Stati Membri e della stessa Unione Europea.

Quest'ultima, oggi, affida alla certificazione ambientale volontaria un ruolo strategico nelle politiche di sviluppo sostenibile e i Regolamenti EMAS (1221/2009) ed Ecolabel UE (66/2010) costituiscono gli strumenti che danno maggiori garanzie di credibilità, trasparenza e dialogo.

EMAS promuove miglioramenti continui delle prestazioni ambientali delle diverse attività economiche incrementando nel contempo l'attitudine alla trasparenza da parte dei Soggetti Gestori di dette attività.

L'Ecolabel UE è invece il marchio europeo di certificazione ambientale di prodotti e servizi che attesta il rispetto di specifici requisiti di impatto ambientale, durante l'intero ciclo di vita. I criteri ecologici sono definiti tramite Decisioni della Commissione dopo un'ampia consultazione di tutte le parti interessate.

1.2. Il turismo in Italia

Sebbene negli ultimi 20 anni si sia progressivamente ridotta, a livello mondiale, la quota di turismo che interessa l'Italia ed il rapporto PIL(turismo)/PIL(nazionale) sia passato dal 5,6% del 1990 al 4,1% del 2010, con una tendenza all'ulteriore decrescita stimata nella misura del 3,7% per il 2020, rimane il fatto che il potenziale di offerta turistica del nostro Paese è assai elevato in virtù degli aspetti ambientali, naturalistici, paesaggistici, culturali ed economici.

I fattori di interesse turistico in Italia sono molteplici: mare, monti, colline, laghi, percorsi enogastronomici, turismo religioso, città d'arte, oltre 50 siti UNESCO, ecc...; questi elementi non devono essere considerati come compartimenti stagni, bensì come opportunità di trovare territori ricchi di proposte turistiche diversificate.

Una prima tipologia di turismo in Italia è quella legata alla balneazione marina e lacustre; in Italia sono presenti oltre 7000 km di coste, considerando anche le diverse isole. In queste località sono presenti impianti ricreativi e ricettivi, oltre che numerosi centri storici e artistici. Inoltre, molte delle coste italiane ospitano Aree marine protette.

Nonostante un clima non particolarmente rigido rispetto ad altri Paesi posti a latitudini più settentrionali, l'Italia riesce ad attirare turisti che praticano sport invernali grazie alla presenza di numerose catene montuose (la percentuale di territorio montagnoso si attesta al 35% circa). Tra queste spiccano le Alpi, la catena montuosa più alta d'Europa, e gli Appennini, dotati di numerosi impianti sportivi e ricettivi. Al Nord, le località sciistiche più famose sono presso le Dolomiti e in Valle d'Aosta, mentre al centro-sud l'Abruzzo è la regione montuosa con maggiori località sciistiche presso Roccaraso, Ovindoli, Pescasseroli e Campo Felice. La maggior parte delle località sciistiche italiane si trova all'interno di Parchi e/o Aree naturali protette quali, ad esempio: il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, Parco del Gran Paradiso, Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, ecc...

L'eccellenza del turismo naturalistico si colloca indubbiamente nei Parchi e nelle Aree naturali Protette; in questi ultimi molto spesso è anche possibile apprezzare percorsi enogastronomici che sono di grande attrattiva per i turisti. L'Italia è un paese particolarmente ricco di prodotti alimentari e di ricette gastronomiche, tanto che, accanto ai prodotti e alla cultura culinaria nazionale, si affiancano le numerosissime produzioni regionali, locali, tipiche di aree circoscritte. A difesa della qualità e della varietà di questa ricchezza agroalimentare, l'industria del settore protegge i propri prodotti tramite marchi quali DOC, DOP o IGP, ecc... Spesso la cucina è dunque motivo di turismo nella penisola, magari affiancato a uno o più motivi precedentemente descritti.

L'Italia è anche meta di turismo religioso anzitutto in località come: Roma, Assisi, Padova, ma anche in piccoli centri, situati spesso all'interno di Parchi, ove si ritrovano chiese e santuari di grande valore artistico e valenza religiosa; a puro titolo di esempio, basti citare il Santuario di Santa Maria di Costantinopoli situato nel parco del Pollino.

L'Italia è anche sede di oltre 50 siti UNESCO che attirano il turismo culturale; ebbene, molti di questi siti si trovano all'interno di Parchi e/o Aree naturali Protette, ad esempio le Dolomiti e/o il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Tutte queste forme di turismo attirano un numero elevato di turisti come sinteticamente riportato nella tabella di cui alla figura 1.1 e che si riferisce al totale di arrivi, presenze e permanenze medie di turisti residenti (italiani) e non residenti (stranieri).

MOVIMENTO	2016		
	Esercizi alberghieri	Es. alberghieri	extra- Totale
Residenti			
Arrivi	46.850.959	13.329.045	60.180.004
Presenze	135.686.506	67.853.793	203.540.299
P.M.	2,90	5,09	3,38
Non Residenti			
Arrivi	43.405.265	13.358.974	56.764.239
Presenze	131.988.707	67.433.107	199.421.814
P.M.	3,04	5,05	3,51
Totale			
Arrivi	90.256.224	26.688.019	116.944.243
Presenze	267.675.213	135.286.900	402.962.113
P.M.	2,97	5,07	3,45
Fonte: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi. (a) Differenze assolute per la permanenza media.			

Figura 1.1. – *Flussi turistici in Italia*

1.3. I Parchi e le Aree Naturali Protette

Una tipologia particolare di turismo è quella che interessa i Parchi e le Aree naturali protette.

Le *aree naturali protette* sono porzioni di territorio che la legge tutela per il loro particolare interesse naturalistico, ambientale o storico-culturale. Sono aree che contengono ecosistemi prevalentemente o largamente intatti, ambienti e paesaggi di rilievo tale da richiedere un intervento istituzionale per garantirne la conservazione alle future generazioni.

Il primo strumento normativo che ha dettato i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle Aree protette è senza dubbio la Legge 394/91 "Legge quadro sulle aree protette", prima citata.

Come indicato nell'articolo 1 comma 3, i territori caratterizzati da un rilevante valore naturalistico e ambientale, specie se vulnerabili, sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione, allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità:

- conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare un'integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.

Per quanto riguarda la classificazione, secondo quanto descritto dall'articolo 2 della Legge Quadro, le Aree naturali protette sono così classificate in:

- "Parchi Nazionali", costituiti da aree terrestri, fluviali, lacustri o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;

● “*Parchi Naturali Regionali e Interregionali*”, costituiti da aree terrestri, fluviali, lacustri ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell’ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;

● “*Riserve Naturali*”, costituite da aree terrestri, fluviali, lacustri o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.

Oltre questa ripartizione, la tassonomia si amplia con la previsione delle “*Aree Marine Protette*”, per le quali esiste una normativa speciale che completa la Legge quadro (in particolare la legge n. 979 del 1982 sulla difesa del mare), le “*Zone umide di interesse internazionale*” individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar, le “*Zone di Protezione Speciale*” (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE ed i “*Siti di Importanza Comunitaria*” (SIC-ZSC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, altresì definita Direttiva “*Habitat*”. Inoltre le Regioni, nel rispetto dei principi fondamentali dettati dalla Legge quadro, possono classificare ed istituire parchi e riserve naturali di interesse regionale e locale coniando nuove terminologie.

Di particolare rilevanza è il fatto che la Legge 394/91, oltre ad aver costruito un sistema integrato di Aree protette nazionali e regionali ridefinendo le competenze di Stato e Regioni in materia, ha anche introdotto i concetti di *valorizzazione e conservazione* del patrimonio naturale e della biodiversità.

L’articolo 4 stabilisce infatti che nelle aree suddette, sottoposte cioè a regime di tutela, possono essere promosse la valorizzazione e la sperimentazione di attività produttive compatibili.

Appare chiaro, dunque, che le Aree protette nascono con l’esigenza di coniugare la conservazione con le opportunità economiche e le possibilità di sviluppo: la conservazione della natura, infatti, non ha significato se non può essere messa a disposizione di un numero sempre più esteso di persone che vi interagiscono.

E’ quindi evidente la necessità di adottare un modello di gestione che riesca a trovare il giusto compromesso tra un utilizzo turistico ed economico di un’area protetta e la doverosa conservazione della natura, del paesaggio e della sua fruibilità. Del resto, nelle Aree protette, accanto agli obiettivi di conservazione e valorizzazione delle risorse naturali, sempre di più vengono perseguite le finalità di promozione dello sviluppo sostenibile.

A tal fine, anche in considerazione della rilevanza del ruolo che le Aree naturali protette svolgono in tema di tutela del patrimonio naturale e paesaggistico, di educazione ambientale, di fruibilità consapevole e turismo sostenibile, diventa fondamentale la possibilità di dotarsi di adeguati strumenti di gestione delle proprie attività, nonché quella di vedere certificati i propri sforzi finalizzati al perseguimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione.

Negli anni si è assistito alla diffusione di una serie di riconoscimenti, tra i più diffusi sicuramente il *Diploma Europeo delle Aree Protette*, una certificazione europea assegnata da revisori esperti sulla base di criteri stabiliti da un gruppo di specialisti e la *Carta Europea per il Turismo Sostenibile* (CETS), coordinata da EUROPARC Federation che, col supporto delle sezioni nazionali della federazione (come Federparchi - Europarc Italia), gestisce la procedura di conferimento della carta.

Tali iniziative, sebbene apprezzabili, non possono essere considerate alla pari di altri strumenti in quanto mancano di elementi essenziali. Non vi è infatti un quadro di riferimento che ne definisca in modo inequivocabile le regole, compresi i criteri e gli obblighi sulla base dei quali rilasciare le certificazioni, né una chiara definizione del Soggetto Certificatore, né tantomeno un sistema di accreditamento a livello internazionale dello stesso Soggetto Certificatore.

EMAS ed ECOLABEL UE, in quanto normati da Regolamenti Comunitari (Regolamento 1221/2009 per l’EMAS e Regolamento 66/2010 per l’Ecolabel UE), assumono maggiore valenza e credibilità, sia dal punto di vista ambientale che normativo, senza paragoni rispetto a qualunque altro strumento di certificazione, sia pur meritorio e diffuso a livello internazionale.

L’applicabilità di EMAS al settore della Pubblica Amministrazione, e quindi anche agli Enti Parco, rappresenta uno strumento fondamentale per la valorizzazione di un territorio a vocazione turistica.

L’adesione ad EMAS offre infatti l’opportunità di dotarsi di un sistema di gestione ambientale che consenta di definire chiaramente ruoli e responsabilità e di porre in essere tutti gli strumenti necessari per portare avanti queste attività in modo sistematico, efficiente ed efficace.

Inoltre, tramite la Dichiarazione Ambientale, si ha a disposizione uno strumento di grande potenzialità ai fini della divulgazione dell’informazione a tutti i portatori di interesse sulle attività e sui programmi del parco. Infine, l’uso del logo EMAS consente al parco di acquisire visibilità a livello europeo, con evidenti vantaggi sul piano dell’immagine.

Poiché uno degli elementi principali di EMAS è il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse, questo implica che l'impegno che le Aree Naturali Protette ed i Parchi assumono con l'adesione ad EMAS non può esplicarsi al meglio in assenza di un pari impegno da parte degli altri Soggetti che operano o che hanno competenze di gestione sul territorio, quindi, anzitutto, i Comuni e le strutture ricettive, per le quali invece esiste la possibilità di impegnarsi sul piano ambientale, oltre che con la registrazione EMAS, anche con l'ottenimento del marchio ECOLABEL UE.

E' evidente che, nel caso particolare delle Aree Naturali protette, un'adeguata sinergia tra l'applicazione dei due Regolamenti è quanto mai auspicabile in un'ottica di conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico delle suddette aree.

Va, inoltre, considerato che in Italia il sistema dei Parchi ed Aree Naturali Protette è territorialmente rilevante, la figura seguente mostra la situazione nel 2010.



Figura 1.2. Mappatura dei parchi ed aree naturali protette in Italia (fonte dati www.parks.it)

Complessivamente, in Italia, le Aree naturali protette iscritte nell'elenco ufficiale (6° elenco ufficiale Aree Protette, 2010) sono 871 e coprono in totale 3.163.590,71 ha di superficie protetta a terra, 2.853.033,93 ha di superficie protetta a mare e 658,02 km di costa.

Tra questi ci sono:

- 24 Parchi nazionali;
- 27 Aree Marine Protette;
- 147 Riserve Naturali Statali;
- 134 Parchi Naturali Regionali;
- 365 Riserve Naturali Regionali;
- 171 Altre Aree Naturali Protette Regionali.

I Parchi nazionali che, come detto, sono 24 coprono quasi 1,5 milioni di ettari a terra e quasi 72 mila ettari a mare. In particolare, vi fanno parte 484 comuni dislocati su 18 regioni.

Ad essi occorre aggiungere due parchi sommersi ed il Santuario internazionale dei mammiferi marini, con altri 2.5 milioni di ettari protetti.

Tra tutti i Parchi e le Aree Naturali Protette solo 15 hanno ottenuto la registrazione EMAS, mentre per quanto riguarda la Carta Europea per il turismo sostenibile 20 l'hanno già ottenuta e 6 hanno attivato il processo per l'ottenimento.

2. IL REGOLAMENTO EMAS

Il Regolamento EMAS istituisce un sistema comunitario di ecogestione ed audit (Eco Management and Audit Scheme) al quale possono aderire, su base volontaria, tutte le organizzazioni, pubbliche e private, aventi sede nel territorio della Comunità, o al di fuori di esso, che intendono impegnarsi a migliorare le loro prestazioni ambientali. EMAS rappresenta un importante strumento del piano d'azione «Produzione e consumo sostenibili» e «Politica industriale sostenibile» ed è inteso a promuovere il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali delle organizzazioni e, quindi, dell'ambiente nel suo complesso mediante: l'applicazione di sistemi di gestione ambientale, la valutazione sistematica, obiettiva e periodica, delle prestazioni ambientali dell'organizzazione, la diffusione di informazioni sulle prestazioni ambientali, un dialogo aperto con il pubblico e le altre parti interessate e, infine, con il coinvolgimento attivo sia del personale che di tutte le altre parti interessate. Attraverso l'adesione ad EMAS, le organizzazioni hanno la possibilità di migliorare, oltre alle performance ambientali, anche la gestione delle risorse, nonché di aumentare la competitività e la fiducia del pubblico nei confronti delle diverse attività economiche e dei mezzi di controllo delle stesse.

EMAS si basa su tre requisiti imprescindibili: il pieno rispetto della legislazione ambientale, l'impegno al miglioramento continuo delle performance ambientali e l'attitudine alla trasparenza e alla comunicazione, attuata mediante la dichiarazione ambientale. Inoltre, EMAS richiede alle organizzazioni che vi aderiscono, di stabilire, dopo un'accurata analisi iniziale, i propri obiettivi ambientali, che devono essere programmati, quantificabili, ragionevolmente conseguibili e verificabili. Come detto, l'elemento fondamentale precipuo di EMAS resta l'informazione al pubblico circa la gestione ambientale, gli obiettivi, i risultati raggiunti ed i programmi futuri, da realizzarsi attraverso la stesura della "dichiarazione ambientale", che deve essere convalidata da un verificatore ambientale accreditato.

Il Regolamento viene emanato dalla Commissione Europea, la quale ha la facoltà di modificarne periodicamente i requisiti e gli allegati.

Nella sua prima versione, il Regolamento CE 1836/93 prevedeva la possibilità di aderire per le sole imprese del settore industriale, mettendo in rilievo il ruolo e la responsabilità delle imprese per lo sviluppo economico e per la protezione dell'ambiente in tutta la Comunità Europea. Il campo di applicazione è stato poi esteso a tutte le attività economiche con l'emanazione di EMAS II (Regolamento CE 761/01) il quale ha previsto, inoltre, l'utilizzo di un logo per favorire la visibilità delle organizzazioni in possesso della registrazione. Il Regolamento 761/01 è stato successivamente sottoposto a revisione nel 2009 e sostituito dal nuovo Regolamento CE 1221/09, attualmente in vigore. Tra le novità introdotte dal nuovo Regolamento, particolarmente rilevante è l'obbligo di fornire una sintesi dei dati disponibili sulle prestazioni ambientali mediante gli "indicatori chiave", come previsto dall'Allegato IV del Regolamento stesso

2.1. Schema applicativo

Al fine di rendere operativo il Regolamento, ogni Stato Membro è chiamato a definirne le modalità attuative, tra cui la designazione dell'Organismo Competente, dell'Organismo di Accredimento e di Abilitazione. L'Italia, con decreto 5 Agosto 1995, n. 413 e successive modificazioni, ha istituito il "Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit" (Comitato) la cui composizione consiste di un Presidente, un Vice Presidente e dodici membri, di cui quattro designati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, quattro dal Ministero per lo Sviluppo Economico, due dal Ministero della Salute e due dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il Comitato è suddiviso in due sottocomitati autonomi, denominati rispettivamente Sezione EMAS Italia e Sezione Ecolabel Italia, che hanno una composizione equivalente e svolgono i compiti attribuiti agli Organismi Competenti dai due Regolamenti. Nel nostro Paese, la Sezione EMAS Italia svolge dunque tutti i compiti attribuiti dal Regolamento EMAS all'Organismo Competente e all'Organismo di Abilitazione dei verificatori ambientali singoli, avvalendosi del supporto tecnico dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

La funzione di Organismo di Accredimento dei verificatori ambientali (organizzazioni), inizialmente attribuita al Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit, è diventata di competenza di ACCREDIA, Ente Unico di Accredimento in Italia, istituito nel 2009 in ottemperanza al Regolamento CE 765/2008.

La Figura 2.1 mostra come il Regolamento è stato recepito nel nostro Paese.

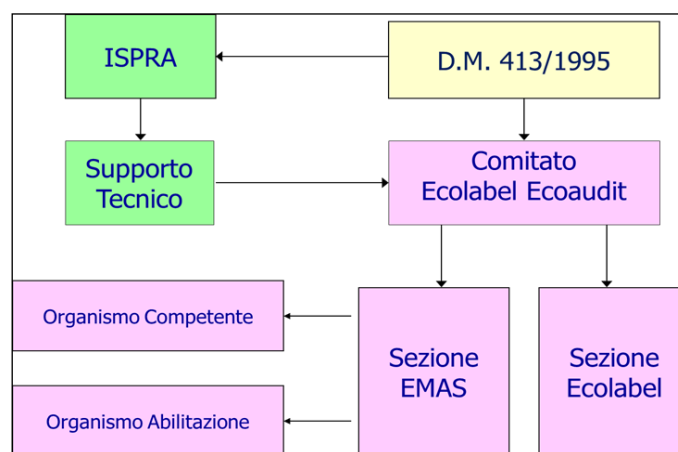


Figura 2.1. – *Recepimento nazionale Regolamento EMAS*

Un'organizzazione che intende registrarsi EMAS deve, anzitutto, definire la propria *Politica Ambientale*, ovvero le intenzioni e l'orientamento dell'organizzazione rispetto alla propria prestazione ambientale, approvata formalmente dall'Alta Direzione.

Il passo successivo è costituito dall'identificazione degli elementi e delle condizioni delle attività svolte, che sono significative per l'ambiente, e la valutazione degli effetti ambientali che ne conseguono, attraverso una *Analisi Ambientale Iniziale* documentata.

L'analisi ambientale iniziale è un elemento fondamentale di EMAS perché, sulla base dei suoi risultati, l'organizzazione acquisisce un'informazione completa degli effetti ambientali connessi con la propria attività e può individuare, tra questi, quelli più significativi su cui fissare i propri *Obiettivi e Programmi di Miglioramento*, le aree di intervento e le risorse necessarie. Tali obiettivi devono necessariamente essere in linea con quanto stabilito nella politica ambientale.

A questo punto, l'organizzazione definisce ed adotta un *Programma* in cui sono indicate tutte le misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi, le scadenze per l'applicazione di tali misure, le responsabilità e le risorse impegnate a tal fine.

Una volta che ha definito la politica, ha condotto l'analisi ambientale iniziale e stabilito traguardi e programmi, l'organizzazione deve implementare un *Sistema di Gestione Ambientale*, cioè "la parte del sistema di gestione complessivo comprendente la struttura organizzativa, le responsabilità, le prassi, le procedure, i processi e le risorse per definire e attuare la politica ambientale".

Periodicamente, l'organizzazione è chiamata a riesaminare la politica ed i programmi ambientali. Il *riesame della Direzione* è necessario a valutare l'adeguatezza delle misure adottate e la capacità dell'intero sistema di gestione di perseguire gli impegni assunti.

L'impegno nei confronti dell'ambiente viene assunto pubblicamente nella Dichiarazione Ambientale, strumento attraverso il quale l'organizzazione comunica con i propri interlocutori e con tutti i portatori di interesse e li informa sugli effetti ambientali connessi alla propria attività, sulle proprie prestazioni ambientali, sugli sforzi profusi dall'organizzazione verso il miglioramento ambientale, ivi compresi i propri obiettivi e programmi ambientali

La dichiarazione ambientale deve essere convalidata da un verificatore ambientale accreditato oppure abilitato, la cui funzione consiste nell'accertare che l'organizzazione abbia ottemperato alle disposizioni del Regolamento, che il sistema di gestione ambientale sia efficace nel conseguire gli obiettivi fissati e che i dati e le informazioni presenti nella dichiarazione ambientale siano attendibili ed esaurienti rispetto a tutti i problemi ambientali significativi.

La Dichiarazione Ambientale convalidata deve essere trasmessa all'Organismo Competente dello Stato membro in cui l'organizzazione è localizzata, congiuntamente alla domanda di registrazione.

In Figura 2.2 è mostrato lo schema attuativo del Regolamento attraverso l'elencazione di tutte le fasi che l'organizzazione deve percorrere per ottenere la registrazione EMAS.

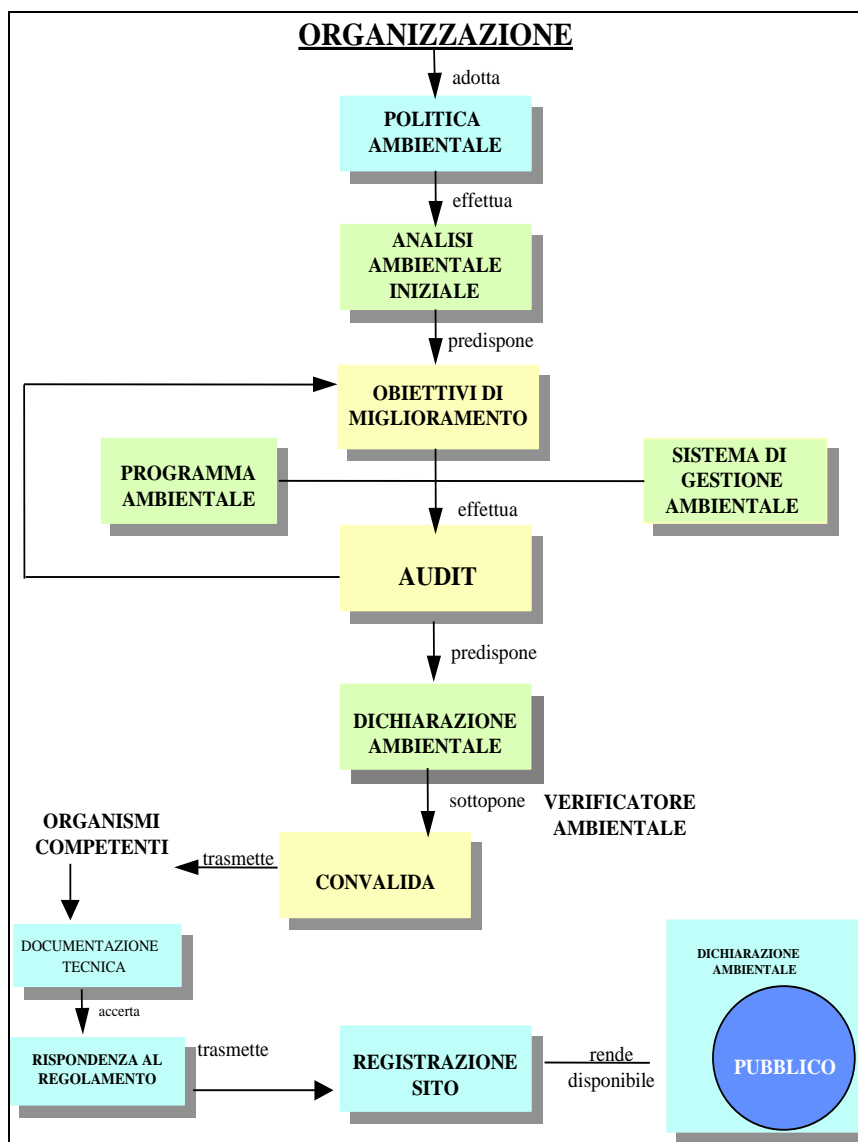


Figura 2.2. – Schema attuativo Regolamento EMAS

Per ottenere la registrazione EMAS, l'organizzazione deve presentare la richiesta al Comitato – Sezione EMAS Italia. L'ISPRA, che in base al Decreto 413/95 svolge il supporto tecnico amministrativo, procede ad avviare la relativa istruttoria di analisi. L'analisi svolta dall'ISPRA consiste nell'accertare che le condizioni stabilite dal Regolamento EMAS siano pienamente soddisfatte; in particolare, in ottemperanza a quanto previsto all'art. 13 del Regolamento EMAS, l'ISPRA acquisisce informazioni relativamente all'assenza di violazioni degli obblighi normativi applicabili in materia di ambiente, fornite dalle Agenzie Regionali/Provinciali per l'Ambiente (ARPA/APPA) o altro Soggetto territorialmente competente.

A conclusione dell'istruttoria tecnico-amministrativa, l'ISPRA predispone una relazione sulla base della quale l'Organismo Competente assume una decisione in merito alla richiesta del richiedente deliberando, in caso di esito positivo, il rilascio della registrazione EMAS.

Su incarico del Comitato – Sezione EMAS Italia, l'ISPRA provvede ad inserire l'organizzazione nell'elenco nazionale delle organizzazioni registrate EMAS.

In Figura 2.3. sono indicate le diverse fasi del percorso di adesione ad EMAS evidenziando i ruoli dei diversi Soggetti coinvolti: organizzazione, verificatore ambientale, Organismo Competente ed ISPRA.

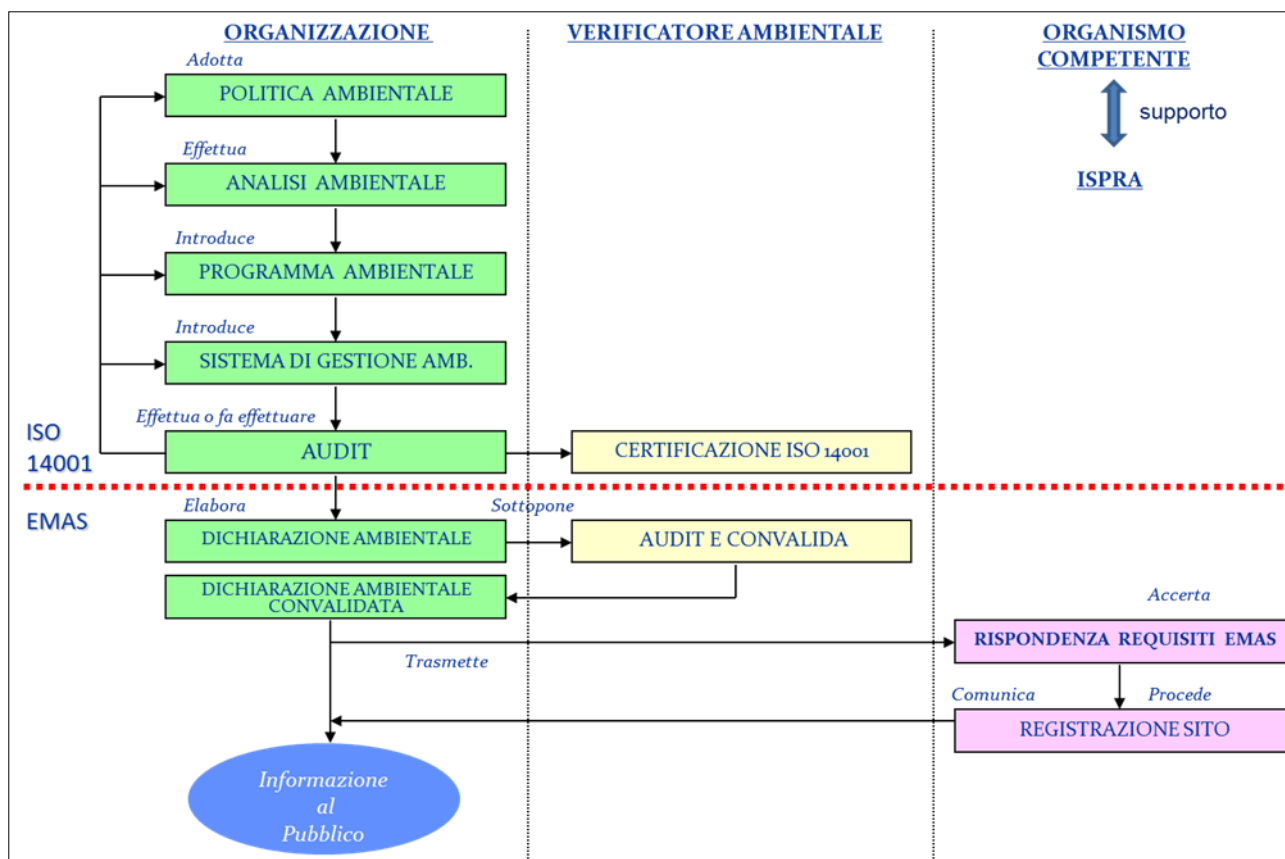


Figura 2.3. – Schema del percorso di adesione ad EMAS

2.2. La dichiarazione ambientale

La Dichiarazione Ambientale è un documento di fondamentale importanza ai fini della comunicazione; è, infatti, lo strumento individuato dal Regolamento EMAS per instaurare una comunicazione costante, chiara e coerente, con il pubblico e, in generale, con tutti i portatori di interesse; pertanto, deve essere concepito come documento divulgativo di facile comprensione anche per il grande pubblico. L'obiettivo è quello di garantire l'accesso alle informazioni ambientali e permettere la formazione di un giudizio sull'attività delle organizzazioni localizzate su un territorio, attraverso dati verificati e convalidati da un verificatore ambientale accreditato o abilitato, su tutte le prestazioni ambientali dell'organizzazione. In quanto convalidata da un Soggetto terzo indipendente ed accreditato, la dichiarazione ambientale fornisce credibilità a quanto dichiarato dall'organizzazione. Come si è detto, la dichiarazione ambientale deve essere concepita come uno strumento di comunicazione veritiero e dinamico, percepito dal pubblico come uno strumento per instaurare un dialogo serio e costruttivo; pertanto, è bene sottolineare la necessità di documentare non solo i successi dell'organizzazione, ma anche i problemi riscontrati, nonché le modalità di gestione ed i margini di miglioramento.

Le informazioni e gli elementi da includere nella dichiarazione ambientale sono quelli descritti nell'Allegato IV al Regolamento EMAS e di seguito riportati:

- una descrizione chiara e priva di ambiguità dell'organizzazione che chiede la registrazione, una sintesi delle sue attività e dei suoi prodotti e servizi, nonché delle sue relazioni con le eventuali organizzazioni capo gruppo;
- la politica ambientale dell'organizzazione e una breve illustrazione del suo sistema di gestione ambientale;
- una descrizione di tutti gli aspetti ambientali, diretti e indiretti, che determinano impatti ambientali significativi dell'organizzazione e una spiegazione della natura degli impatti connessi a tali aspetti;
- descrizione degli obiettivi e dei traguardi ambientali in relazione agli aspetti e impatti ambientali significativi;

- una sintesi dei dati disponibili sulle prestazioni dell'organizzazione per quanto riguarda i suoi impatti ambientali significativi. La relazione riporta gli indicatori chiave e gli altri pertinenti indicatori esistenti delle prestazioni ambientali;
- altri fattori concernenti le prestazioni ambientali, comprese le prestazioni rispetto alle disposizioni di legge, per quanto riguarda gli impatti ambientali significativi;
- un riferimento agli obblighi normativi applicabili in materia di ambiente;
- il nome e il numero di accreditamento o di abilitazione del verificatore ambientale e la data di convalida.

La registrazione EMAS è soggetta a rinnovo triennale, fatte salve le deroghe previste all'art. 7 per le organizzazioni di piccole dimensioni. Ad ogni rinnovo, l'organizzazione deve predisporre una nuova dichiarazione ambientale ed annualmente deve predisporre un aggiornamento della stessa; le nuove dichiarazioni ambientali e gli aggiornamenti annuali devono essere convalidati da un verificatore ambientale accreditato/abilitato.

2.3. EMAS in Europa e in Italia

Nelle Figura 2.4 è illustrato lo stato di attuazione di EMAS in Europa nel settore del terziario. In particolare, sono mostrati i settori specifici cui corrisponde il maggior numero di registrazioni EMAS. Al primo posto si colloca il settore dei rifiuti con 435 organizzazioni registrate, seguito dalla Pubblica Amministrazione con 313 organizzazioni registrate e dal settore dell'educazione con 193 organizzazioni registrate. Seguono poi i settori della ricettività turistica e delle organizzazioni associative.

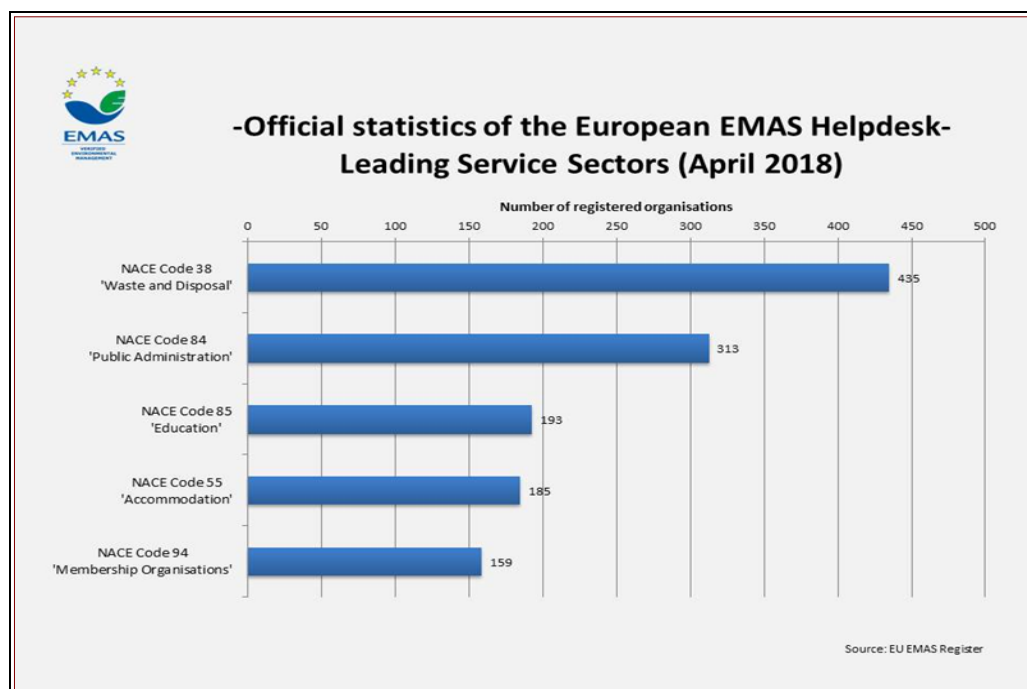


Figura 2.4. - EMAS in Europa (fonte dati <http://ec.europa.eu>)

Per quanto riguarda la situazione italiana, si riporta in Figura 2.5 l'andamento del numero di registrazioni rilasciate nel corso dell'ultimo ventennio. E' evidente un progressivo aumento negli anni del numero di registrazioni totali fino a quota 1890 registrazioni raggiunte nel 2018 (dati aggiornati a luglio 2018).

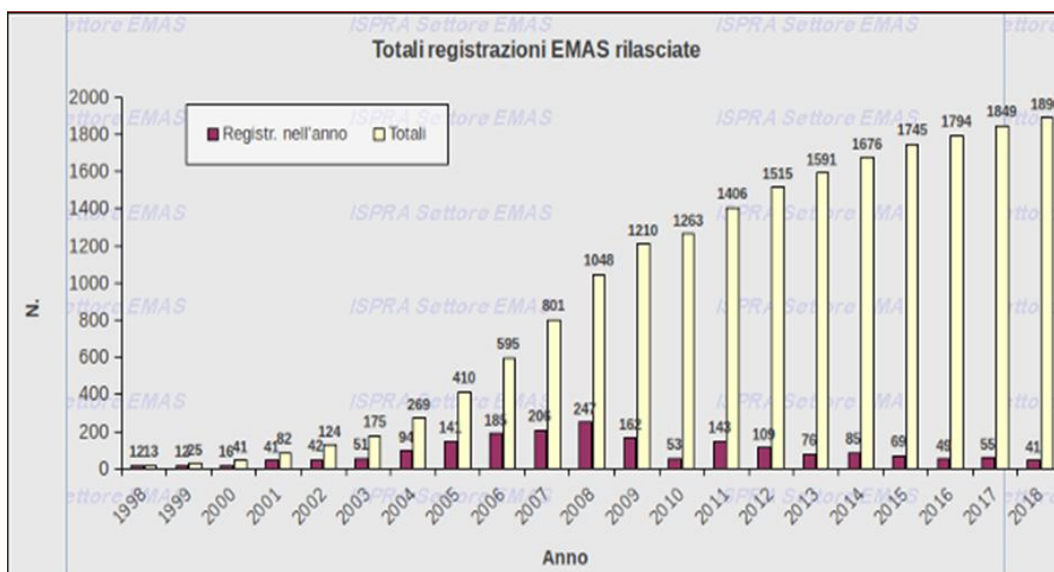


Figura 2.5. – Trend delle registrazioni EMAS in Italia (fonte dati www.isprambiente.gov.it)

La Figura 2.6 mostra la distribuzione delle Organizzazioni registrate per regione, evidenziando che la maggior parte è concentrata in Lombardia, Emilia Romagna e Toscana.

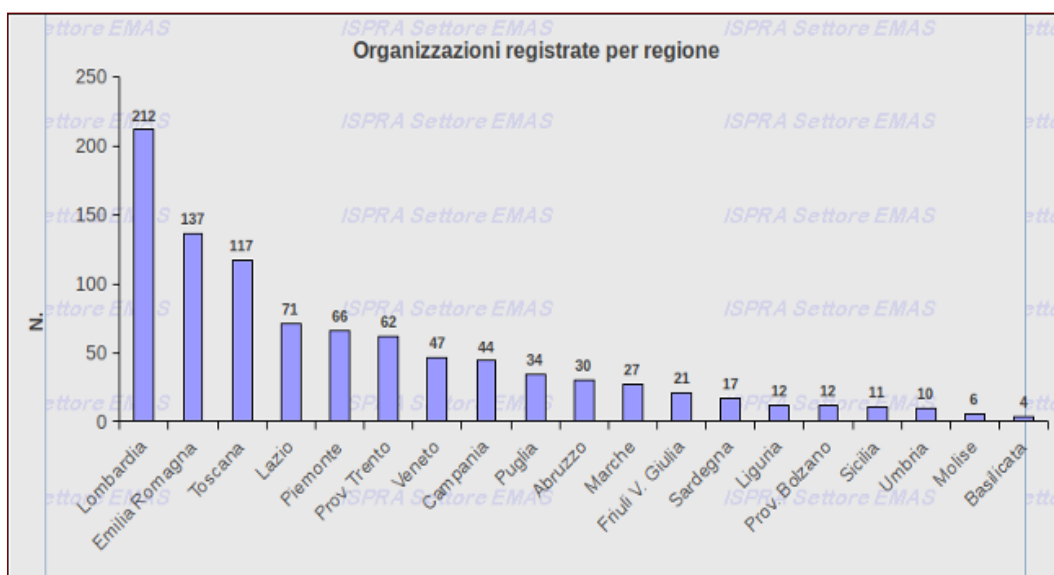


Figura 2.6. – Distribuzione sul territorio nazionale delle organizzazioni registrate EMAS (fonte dati www.isprambiente.gov.it)

In relazione alla ripartizione delle registrazioni nei vari settori economici, invece, si osserva una situazione analoga a quella vista in Europa. Come mostrato in Figura 2.7, prevale il settore dei rifiuti con 288 organizzazioni, seguono i settori energetico e la pubblica amministrazione, rispettivamente con 157 e 154 organizzazioni registrate.



Figura 2.7. – Distribuzione in Italia delle registrazioni per attività economiche (fonte dati www.isprambiente.gov.it)

3. IL REGOLAMENTO ECOLABEL UE

Ecolabel UE è il marchio di qualità ecologica dell'unione Europea istituito, nella sua prima versione, nel 1992 con l'emanazione del Regolamento CE 880/92 e finalizzato a promuovere prodotti e servizi che, durante l'intero ciclo di vita, presentino un minore impatto ambientale, contribuendo così a un uso efficiente delle risorse e a un elevato livello di protezione dell'ambiente.

Inoltre, il marchio Ecolabel UE offre ai consumatori informazioni accurate, non ingannevoli e scientificamente fondate, sull'impatto ambientale di prodotti e servizi.

Nella sua prima stesura, l'applicazione del Regolamento era limitata a determinate tipologie di prodotti, mentre i servizi non erano compresi. In seguito, la necessità di favorire la diffusione del marchio ed accrescere l'efficacia del sistema, ha portato la Commissione Europea ad una prima revisione dell'Ecolabel europeo con l'emanazione di "Ecolabel II" (Regolamento CE 1980/2000) che ne ha esteso l'applicabilità anche ad alcune tipologie di servizi.

L'esperienza maturata con l'applicazione del Regolamento CE 1980/2000 ha mostrato, ancora una volta, la necessità di modificare tale sistema in modo da aumentarne l'efficacia e semplificarne il funzionamento. A tal fine, nel 2010 la Commissione Europea ha emanato il Regolamento 66/2010, attualmente in vigore, introducendo, tra l'altro, elementi per considerare aspetti sociali ed etici e per prevedere di incrementare la diffusione del marchio e la sorveglianza sul suo utilizzo.

Nel Regolamento sono indicate le modalità di gestione del sistema e le procedure per il rilascio del marchio; i criteri ecologici che devono essere rispettati sono, invece, contenuti in specifiche Decisioni Europee relative ai diversi gruppi di prodotti e servizi.

Tali criteri definiscono i requisiti ambientali che un prodotto/servizio deve rispettare per ottenere il marchio e sono definiti su base scientifica, considerando l'intero ciclo di vita dei prodotti. Nella definizione dei criteri vengono presi in considerazione gli impatti ambientali più significativi tra i quali, ad esempio: la possibilità di sostituire sostanze pericolose con altre più sicure, la possibilità di contenere l'uso di risorse naturali (energia e acqua) e la possibilità di ridurre gli impatti ambientali grazie alla durata dei prodotti e alla loro riutilizzabilità.

E' sempre compito della Commissione Europea, con il supporto degli Stati Membri, definire i gruppi di prodotti cui può essere assegnato il marchio Ecolabel UE, basandosi su studi relativi sia alla diffusione sul mercato di tali prodotti o servizi, sia all'impatto ambientale da essi generato.

Al momento, gli unici servizi per i quali sono stati previsti criteri dalla Commissione Europea sono: strutture ricettive per il turismo e servizi di pulizia.

Ad oggi in Italia non sono state rilasciate licenze per il servizio di pulizia.

3.1. Servizi turistici

Un discorso particolare va fatto, invece, per i servizi turistici. La prima Decisione relativa ai servizi turistici risale al 2003 (Decisione n. 2003/287/EC) ed era rivolta, in particolare, agli alberghi ed a tutto il sistema della ricettività extra alberghiera (B&B, alloggi vacanze, ostelli per la gioventù, rifugi di montagna, ecc...). Due anni dopo, con la Decisione n. 2005/338/EC, è stata estesa l'applicabilità anche ai campeggi. Attualmente è in vigore la Decisione n. 2017/175/EC che riunisce, nel concetto di "servizi di ricettività turistica", sia i servizi di pernottamento in strutture dedicate che quelli di campeggio.

Nel caso specifico della ricettività turistica, la fase più impattante per l'ambiente è senza dubbio quella legata all'erogazione stessa del servizio.

Una struttura ricettiva, in proporzione alle sue dimensioni, ha nella sua stessa natura degli elementi di pressione ambientale, in particolare:

- elevati consumi idrici legati alla necessità di lavaggi frequenti di lenzuola e asciugamani, con conseguente immissione nell'ambiente di sostanze più o meno tossiche;
- produzione di grandi quantità di rifiuti;
- elevato consumo di energia elettrica.

I criteri ecologici, previsti dalla Decisione sopra citata, sono dunque finalizzati a:

- limitare i consumi di energia e di acqua;
- limitare la produzione di rifiuti;
- stimolare l'uso di risorse rinnovabili e di sostanze meno pericolose per l'ambiente;
- promuovere la comunicazione e l'educazione ambientale.

L'incisività di una struttura turistica può essere molto importante anche per l'economia locale, in virtù di scelte sostenibili negli acquisti (ad esempio, promozione del biologico e del km zero) e nel contenimento della quantità di rifiuti prodotti, non solo attraverso una corretta gestione del rifiuto propriamente detto (differenziata), ma anche attraverso la promozione del riuso, ad esempio dei mobili, dei materassi, delle lenzuola, ecc ...

Una struttura ricettiva, soprattutto se di grandi dimensioni, può incidere significativamente sull'economia locale e sulla diffusione di una coscienza ambientale.

Il miglioramento ambientale generato da una struttura che segue i criteri Ecolabel UE offre anche un valore aggiunto in termini di costi alla struttura stessa. Infatti, la riduzione del consumo di energia ed acqua genera anche una riduzione di costi per l'azienda.

3.2. Schema applicativo

La concessione del marchio Ecolabel UE può essere richiesta per tutti i prodotti e servizi per i quali, con Decisione della Commissione Europea, siano stati adottati criteri Ecolabel UE.

Una struttura ricettiva (richiedente) che desideri ottenere il marchio Ecolabel UE deve, anzitutto, riferirsi ed adeguarsi ai criteri previsti dalla Decisione n. 2017/175/EC.

Una volta raggiunta la conformità ai suddetti requisiti, deve effettuare una pre-registrazione all'ECAT (Ecolabel Catalogue) accessibile attraverso il sito web della Commissione UE.

Contestualmente alla pre-registrazione su ECAT, deve inviare all'Organismo Competente, che in Italia è il Comitato per l'Ecolabel e per l'Ecoaudit - Sezione Ecolabel Italia, la richiesta di concessione del marchio Ecolabel UE, allegando alla domanda la documentazione attestante il pagamento dei relativi diritti di istruttoria ed il rispetto dei criteri.

L'ISPRA che, in base al Decreto 413/95, svolge il supporto tecnico amministrativo all'Organismo Competente, entro due mesi dal ricevimento della domanda, verifica:

- i requisiti del richiedente;
- se la documentazione presentata è completa;
- se la struttura rispetta i criteri per l'assegnazione del marchio Ecolabel UE, tenuto conto dei rispettivi sistemi di verifica e valutazione.

A conclusione dell'istruttoria tecnico-amministrativa, l'ISPRA predisponde una relazione sulla base della quale l'Organismo Competente assume una decisione in merito alla domanda del richiedente deliberando, in caso di esito positivo, la concessione del marchio.

Al termine di ogni procedimento che si sia concluso positivamente, segue la stipula di un contratto per la concessione del marchio tra richiedente ed Organismo Competente, firmato dal Presidente della Sezione Ecolabel, con conseguente rilascio del certificato Ecolabel. L'ISPRA procede dunque alla conferma della pre-registrazione effettuata sull'ECAT dal richiedente stesso.

La Figura 3.1. mostra lo schema delle fasi attuative necessarie per ottenere il marchio Ecolabel UE.

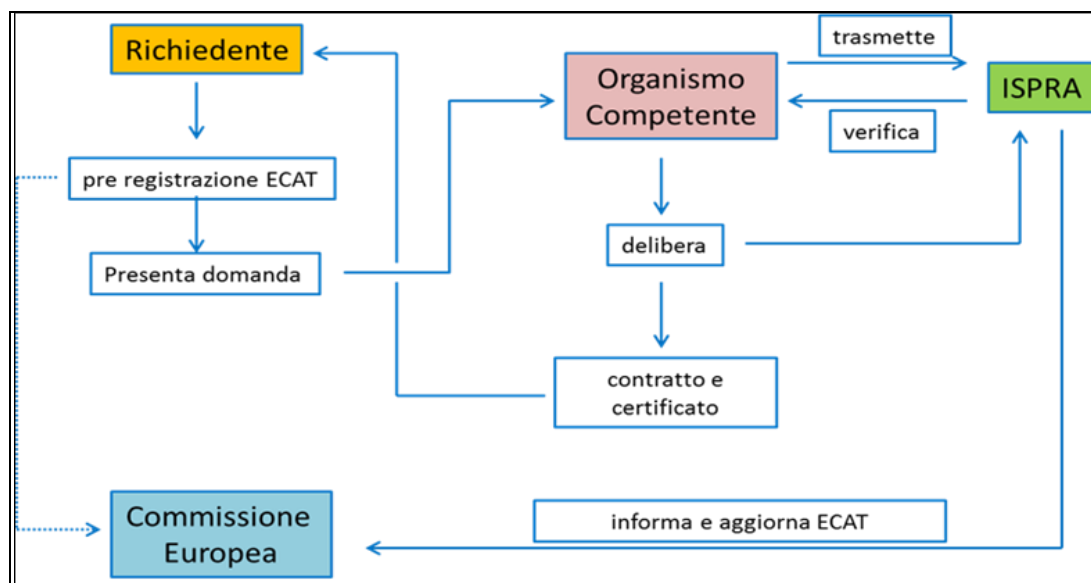


Figura 3.1. – Schema attuativo per l'ottenimento del marchio Ecolabel UE

3.3. Ecolabel UE in Europa e in Italia

Lo stato di attuazione di Ecolabel in Europa, aggiornato a luglio 2018, è mostrato nelle Figure 3.2 e 3.3 in cui sono specificati, in particolare:

- il numero totale di prodotti e servizi ripartiti per Stato Membro;
- il numero totale di licenze in Europa per gruppi di prodotti e servizi.

Dai dati riportati, è evidente il primato della Spagna con 18508 tra prodotti e servizi mentre l'Italia si colloca al secondo posto contandone 8687, seguita da Francia e Germania.

La maggior parte delle licenze concesse ricade nel settore della ricettività turistica.

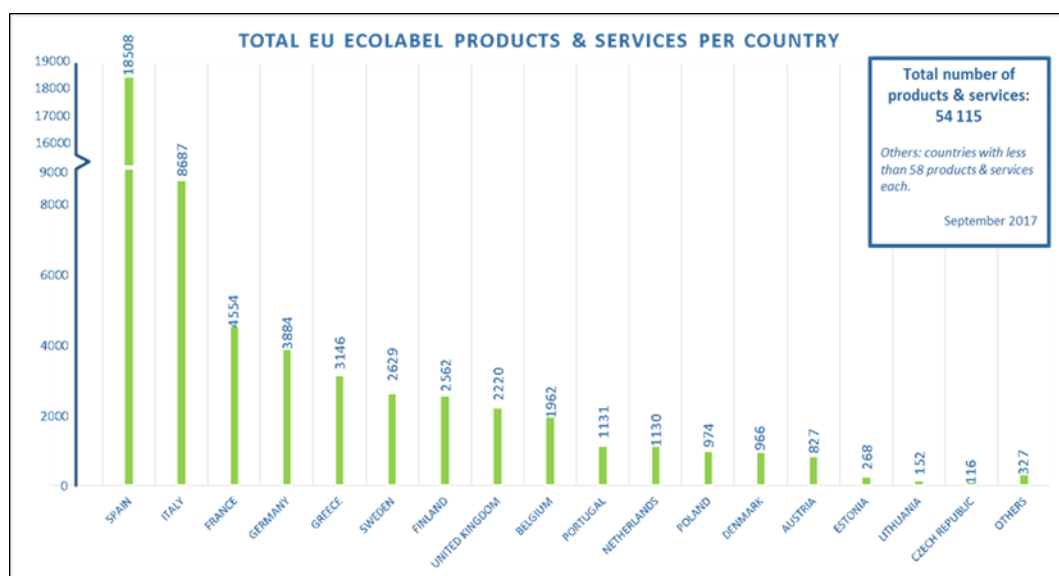


Figura 3.2. – Numero totale di prodotti e servizi Ecolabel UE per Paese (fonte dati <http://ec.europa.eu>)

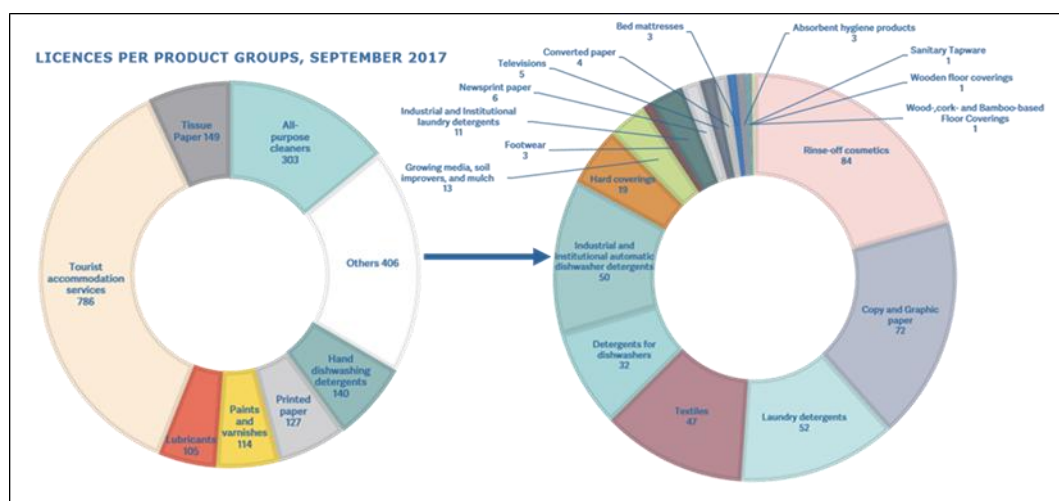


Figura 3.3. – Licenze in Europa per gruppi di prodotti (fonte dati <http://ec.europa.eu>)

Analoga situazione in Italia in cui, osservando i dati riportati in Figura 3.4 relativa al numero di licenze per gruppi di prodotti, è evidente la predominanza dei “Servizi di ricettività turistica” con 162 licenze, seguiti a distanza da “Tessuto carta” e altri gruppi di prodotti di primo uso quali detersivi, detersivi, ecc.

La prevalenza dei servizi relativi alla ricettività turistica è un dato che si può leggere sotto due aspetti, ambedue positivi:

- da una parte, il dato può essere sorprendente, pensando al fatto che la decisione di includere i servizi turistici è stata presa nel 2003, ovvero 11 anni dopo la nascita di Ecolabel UE e, nonostante questo, si è arrivati ad avere 162 licenze;

- dall'altra parte, considerando l'importanza e l'impatto del settore turistico in Italia, non ci si può meravigliare se c'è stata una così forte adesione ad Ecolabel UE da parte delle strutture ricettive Italiane.

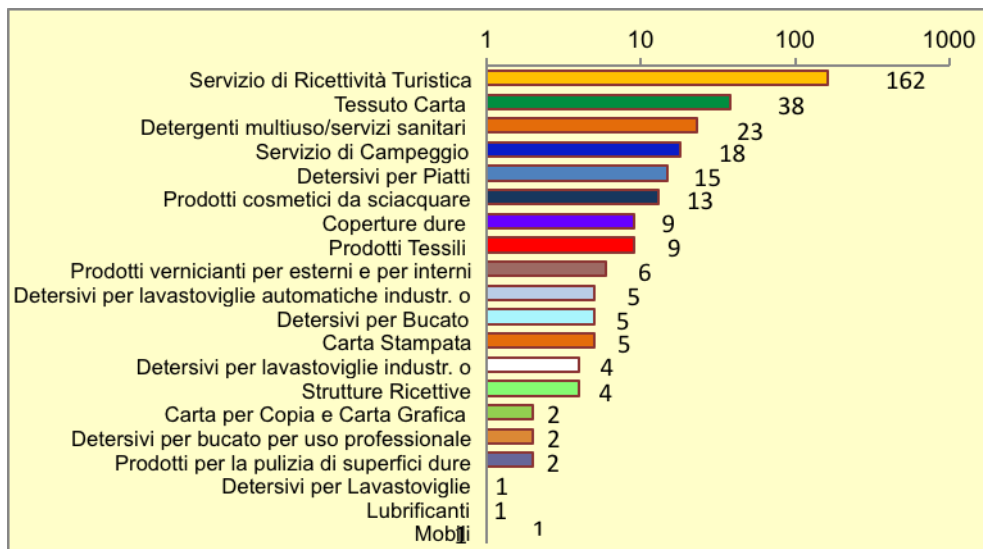


Figura 3.4. - Licenze in Italia per gruppi di prodotti (fonte dati www.isprambiente.gov.it)

La ripartizione delle licenze rilasciate in Italia a servizi turistici per regione è riportata in Figura 3.5: il Trentino Alto Adige è la regione con il maggior numero di licenze, ben 52, seguito dalla Sicilia con 30 e dalle altre regioni con valori che vanno da 13 a 1. Questi dati mettono in evidenza il fatto che le regioni in cui si trovano la maggior parte delle strutture Ecolabel UE sono collocate in diverse aree geografiche che offrono diverse tipologie di turismo (dal mare alla montagna, alla collina, al lago), a dimostrazione del fatto che la diffusione del marchio sul territorio italiano, per quanto riguarda i servizi di ricettività turistica, prescinde dalla tipologia di turismo.

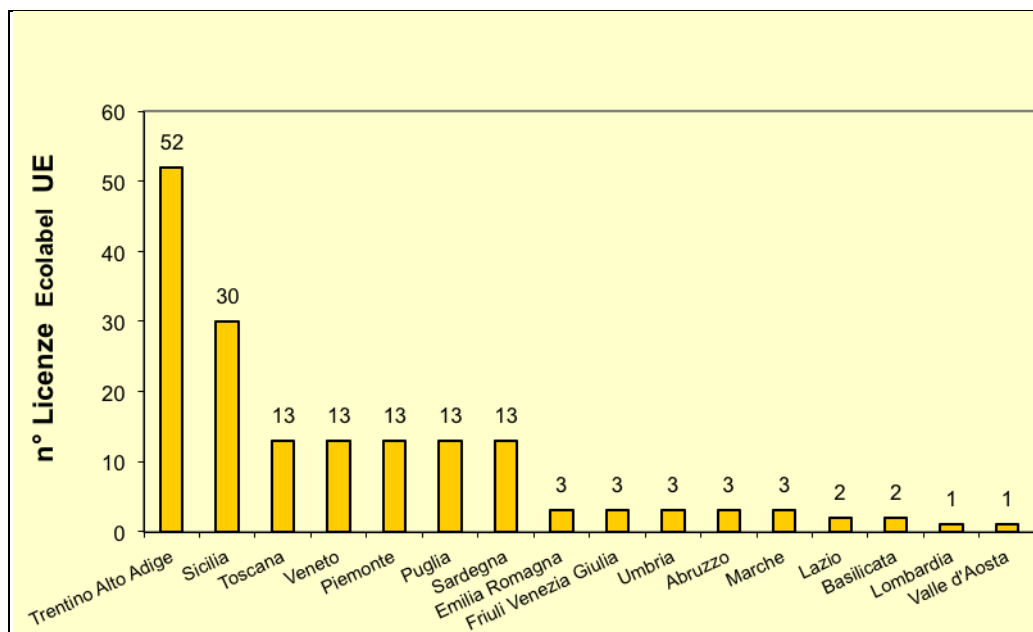


Figura 3.5. – Ripartizione delle licenze rilasciate ai servizi turistici per Regione (fonte dati www.isprambiente.gov.it)

Nel caso specifico dei campeggi, questi sono presenti in numero inferiore rispetto agli alberghi e distribuiti in 8 regioni italiane soltanto, come mostrato in Figura 3.6.

Anche in questo caso, va evidenziato come questi siano ripartiti in varie aree geografiche italiane in cui sono presenti tutte le tipologie di territorio: marino, lacustre, montano-collinare, centri termali,

ecc... Ciò è tanto più apprezzabile se si tiene conto del numero relativamente esiguo delle licenze Ecolabel UE per i servizi di campeggio.

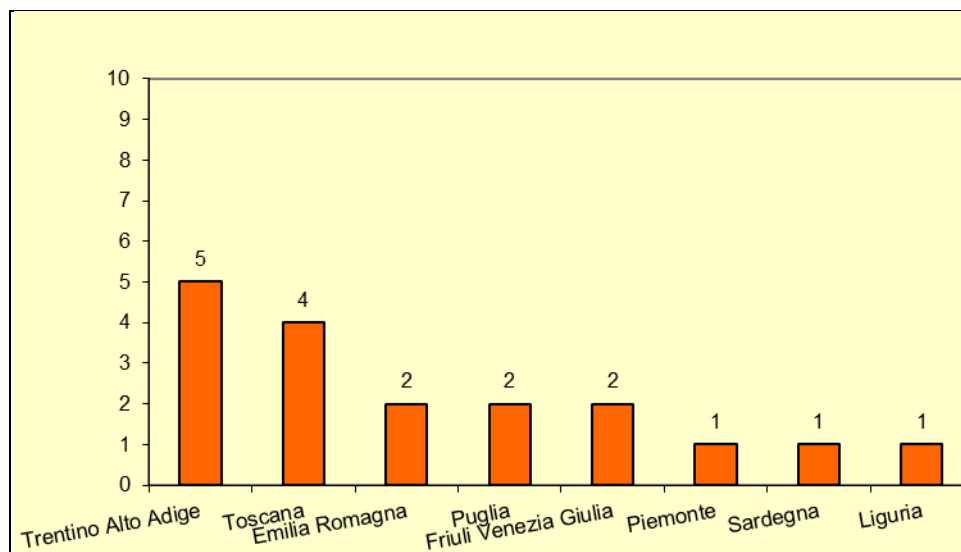


Figura 3.6. - Ripartizione delle licenze rilasciate ai campeggi per Regione (fonte dati www.isprambiente.gov.it)

Infine, la Figura 3.7 mostra l'andamento del numero di licenze rilasciate in Italia negli ultimi 14 anni per le strutture di ricettività turistica (esclusi i campeggi).

Dal grafico si riscontra un trend di forte crescita nel periodo 2004-2009, mentre tra il 2009 ed il 2010 c'è stata una flessione, probabilmente imputabile all'entrata in vigore dei nuovi criteri Ecolabel UE per tali servizi, alla conseguente cancellazione delle licenze associate a contratti scaduti e al progressivo uniformarsi delle strutture ricettive ai nuovi requisiti. Tuttavia, dal 2011 c'è stata una forte ripresa e, conseguentemente, nel corso degli anni, un'importante progressione del numero delle licenze fino ad arrivare a giugno 2017 dove si è raggiunta quota 203 licenze, il massimo storico per l'Italia.

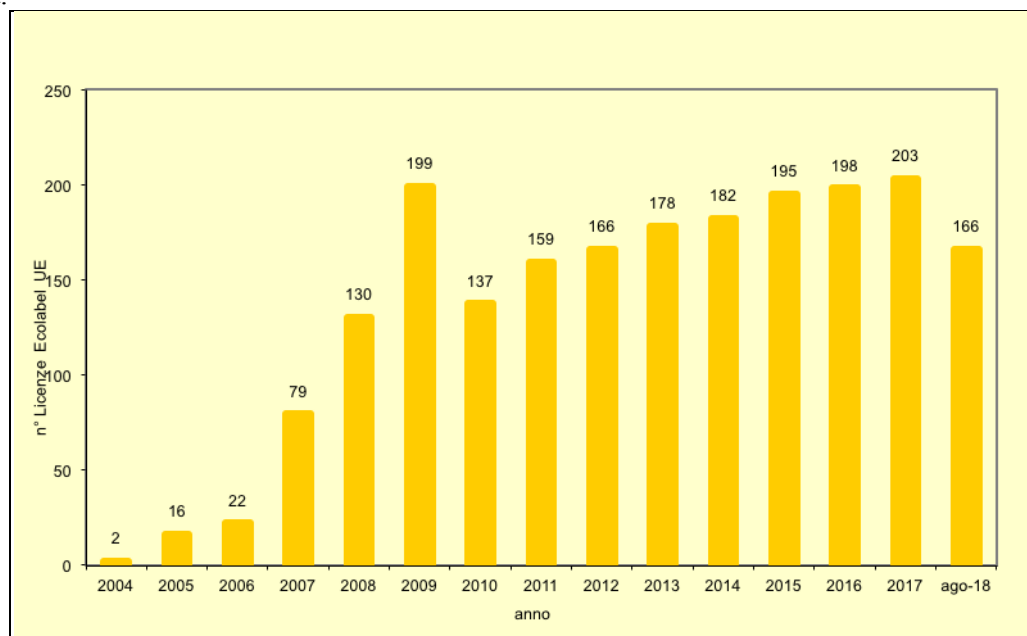


Figura 3.7. – Andamento del numero di licenze rilasciate negli anni (fonte dati www.isprambiente.gov.it)

4. RACCOLTA DATI

Come anticipato nei capitoli precedenti, nell'ambito del presente lavoro è stato effettuato uno studio delle Dichiarazioni Ambientali (D.A.) delle Aree Naturali Protette e dei Parchi registrati EMAS, al fine di:

- identificare gli indicatori utilizzati per comunicare le prestazioni ambientali ed effettuare il confronto tra detti indicatori e quelli previsti dall'Allegato IV del Regolamento EMAS;
- prendere in esame gli obiettivi ed i programmi ambientali al fine di individuare le tematiche alle quali le organizzazioni hanno dato priorità per quanto riguarda il proprio impegno al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali.

In Italia, le Aree Naturali Protette sono oltre 800 e coprono più del 10% della superficie terrestre nazionale; tuttavia, sono solamente 15 (dato aggiornato a settembre 2018) quelle in possesso della registrazione EMAS.

Le fasi principali in cui si è sviluppato il presente lavoro possono essere così riassunte:

1. Individuazione dei Parchi e delle Aree naturali protette in possesso della registrazione EMAS;
2. Reperimento delle D.A. delle organizzazioni di cui al punto 1;
3. Predisposizione di una check list per l'analisi delle D.A., con particolare riferimento ai dati di prestazione ambientale e relativi indicatori;
4. Predisposizione di una check list per l'analisi delle D.A., con particolare riferimento alle tematiche degli obiettivi di miglioramento;
5. Analisi delle D.A. e valutazione dei risultati.

1. Individuazione dei Parchi e delle Aree naturali protette in possesso della registrazione EMAS

La selezione delle organizzazioni di interesse per il presente lavoro è stata effettuata sulla base del codice NACE, che corrisponde alla classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità Europea. Il codice NACE è, infatti, un sistema di classificazione generale utilizzato per sistematizzare ed uniformare le definizioni delle attività economico/industriali nei diversi Stati membri e si articola in un primo livello, che comprende voci identificate da un codice alfabetico (sezioni), e un secondo livello, che comprende voci identificate da un codice numerico a quattro cifre che identificano rispettivamente divisioni, gruppi e classi.

La classificazione attualmente in vigore è quella regolamentata dal Regolamento (CE) n. 1893/2006. Secondo l'Allegato I di tale Regolamento, le Aree Naturali ed i Parchi sono identificati dal codice NACE R 91.04 così strutturato:

Sezione: R "Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento"

Divisione: 91 "Attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali"

Gruppo: 91.0 "Attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali"

Classe: 91.04 "**Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e dei parchi naturali**".

In Allegato 1 è riportato l'elenco dei Parchi e delle Aree Naturali Protette, oggetto del presente studio, ottenuto estraendo i dati di interesse dal registro nazionale delle organizzazioni registrate EMAS (v. figura 4.1.), consultabile sul sito www.isprambiente.gov.it.



ISPRA

Certificazioni

Elenco organizzazioni registrate EMAS

A partire dal 01/01/2008 è entrato in vigore il [Regolamento \(CE\) n. 1893/2006](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio che definisce la classificazione statistica delle attività economiche NACE Rev. 2.

Tale Regolamento sostituisce la precedente codifica NACE e deve essere applicato a tutte le attività inerenti il Regolamento EMAS a partire dal 01/01/2008. Pertanto, tutti i Codici NACE presenti nell'Elenco Nazionale delle Organizzazioni Registrate EMAS sono stati aggiornati alla Rev. 2.

I Certificati di registrazione che riportano ancora i codici della precedente Rev. 1.1 **conservano la loro validità** fino alla naturale scadenza.

È disponibile [l'elenco completo delle Organizzazioni registrate EMAS](#) in formato pdf

oppure

Cerca tra le organizzazioni utilizzando la maschera di ricerca:

Cerca per tipo Organizzazione

Sito

Nome

Codice NACE

Verificatore

Regione

Figura 4.1. – Pagina del Registro nazionale

2. Reperimento delle dichiarazioni ambientali delle organizzazioni di cui al punto 1.

Le Dichiarazioni ambientali delle organizzazioni registrate EMAS selezionate, come descritto al punto precedente, in base al codice NACE, sono state rese disponibili dalla Sezione EMAS dell'ISPRA.

3. Predisposizione di una check list per l'analisi delle D.A., con particolare riferimento ai dati di prestazione ambientale e relativi indicatori

Al fine di sintetizzare schematicamente i dati ed i relativi indicatori di prestazione ambientale utilizzati dalle diverse organizzazioni, è stata elaborata la check list di seguito riportata:

Tabella 4.1 - Check list per l'analisi degli indicatori

TEMATICA	INDICATORE UTILIZZATO
<i>Efficienza Energetica</i>	<i>Consumo totale annuo di energia</i>
	<i>Relativo Indicatore</i>
	<i>% del totale annuo di consumo di energia (elettrica e termica) prodotta da fonti rinnovabili</i>
	<i>Relativo Indicatore</i>
	<i>Carburante</i>
	<i>Relativo Indicatore</i>

	<i>Combustibile per riscaldamento</i>
	<i>Relativo Indicatore</i>
<i>Efficienza dei materiali</i>	<i>Flusso di massa annuo dei diversi materiali utilizzati</i>
	<i>Relativo Indicatore</i>
<i>Acqua</i>	<i>Consumo idrico totale annuo</i>
	<i>Relativo Indicatore</i>
<i>Rifiuti</i>	<i>Produzione totale annua di rifiuti, suddivisa per tipo</i>
	<i>Relativo Indicatore</i>
	<i>Produzione totale annua di rifiuti pericolosi</i>
	<i>Relativo Indicatore</i>
<i>Biodiversità</i>	<i>Utilizzo del terreno</i>
	<i>Relativo Indicatore</i>
<i>Emissioni</i>	<i>Emissioni totali annue di gas serra</i>
	<i>Relativo Indicatore</i>
	<i>Emissioni annuali totali nell'atmosfera, tra cui almeno SO₂, NO_x e PM</i>
	<i>Relativo Indicatore</i>

Oltre a riportare i valori degli indicatori utilizzati nelle varie D.A., sono state riportate anche le unità di misura con le quali gli stessi sono stati espressi, al fine di valutare la confrontabilità dei dati forniti dalle diverse organizzazioni. Nell'Allegato 2 è riportata la check list compilata.

4. Predisposizione di una check list per l'analisi delle D.A., con particolare riferimento alle tematiche degli obiettivi di miglioramento

Analogamente a quanto effettuato per gli indicatori, sono state individuate le tematiche relative agli obiettivi di miglioramento di tutte le organizzazioni esaminate. Dunque, si è proceduto alla creazione di una seconda check list, di seguito riportata, in cui sono elencate tutte le tematiche e le relative azioni specifiche:

Tabella 4.2 - Check list per l'analisi dei programmi ambientali

TEMATICA	AZIONE
<i>Gestione risorse naturali</i>	<i>Risparmio energetico ed efficienza energetica</i>
	<i>Risparmio consumi combustibili</i>
	<i>Risparmio consumi idrici</i>
<i>Gestione impatti ambientali</i>	<i>Diretti</i>

	<i>Indiretti</i>
<i>Educazione e Formazione</i>	<i>Gestione strutture educative e formative (musei, centro visitatori, sale convegni)</i>
	<i>Promozione della fruizione delle strutture educative e formative e del parco</i>
	<i>Attività dedicate alle scuole</i>
	<i>Attività informative</i>
	<i>Promozione Ecolabel UE</i>
	<i>Promozione EMAS</i>
	<i>Sensibilizzazione di terzi alle tematiche ambientali</i>
<i>Gestione Infrastrutture e territorio</i>	<i>Strutture Fisse</i>
	<i>Strutture Mobili</i>
	<i>Territorio</i>
<i>Convenzioni con altri soggetti</i>	<i>Soggetti Pubblici</i>
	<i>Soggetti Privati</i>
	<i>Associazioni</i>
<i>Monitoraggio</i>	<i>Fauna</i>
	<i>Flora</i>
	<i>Territorio e Paesaggio</i>
	<i>Database</i>
	<i>Servizi Ecosistemici</i>
<i>Attività di studio e ricerca</i>	<i>Collaborazioni con università</i>
	<i>Collaborazioni con altri soggetti</i>
	<i>Attività interne</i>

5. Analisi delle D.A. e valutazione dei risultati

A questo punto si è proceduto ad un'attenta analisi di tutte le D.A. reperite allo scopo di raccogliere le informazioni necessarie per effettuare le valutazioni oggetto del presente lavoro. A tal fine, i dati disponibili sulle prestazioni ambientali sono stati inseriti nell'apposita check list insieme con le unità di misura utilizzate ed i relativi indicatori. Tali indicatori sono stati poi confrontati con gli "indicatori chiave" riportati nell'Allegato IV del Regolamento EMAS.

Successivamente, sono state individuate le specifiche azioni previste nei programmi ambientali delle singole Organizzazioni in esame e sono state riportate nell'apposita check list.

Inoltre, per ciascun Parco o Area Naturale Protetta, sono stati riportati i comuni afferenti, evidenziando quelli registrati EMAS, nonché il numero di strutture ricettive dotate del marchio Ecolabel UE presenti in ognuno di tali comuni.

Per ciascuna Area Protetta o Ente Parco, sono state poi riportate le altre certificazioni ottenute; in particolare, l'eventuale possesso della Carta Europea per il Turismo sostenibile (CETS).

Infine, in considerazione della rilevanza della Dichiarazione Ambientale ai fini della comunicazione con gli stakeholders, è stata verificata l'eventuale presenza della dichiarazione ambientale sui siti web delle Organizzazioni oggetto del presente studio.

Le check list compilate sono riportate nell'Allegato 2, mentre gli esiti delle analisi effettuate e la valutazione dei risultati sono riportati nei Capitoli successivi.

5. USO DEGLI INDICATORI

Il nuovo Regolamento EMAS, come si è accennato, ha introdotto diverse novità; tra di esse, la più rilevante è probabilmente l'utilizzo di "indicatori chiave" per il monitoraggio e la comunicazione delle proprie prestazioni ambientali. Inoltre, proprio grazie all'uso degli indicatori, le Organizzazioni registrate EMAS possono instaurare una comunicazione chiara con tutti i portatori di interesse e verificare i risultati ottenuti a seguito dell'impegno al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali.

Gli indicatori chiave sono dettagliatamente riportati nell'Allegato IV al Regolamento EMAS.

Il suddetto allegato prevede che la dichiarazione ambientale contenga almeno gli elementi descritti di seguito e rispetti i requisiti minimi qui riportati:

- a) una descrizione chiara e priva di ambiguità dell'Organizzazione che chiede la registrazione EMAS e una sintesi delle sue attività e dei suoi prodotti e servizi, nonché delle sue relazioni con le eventuali Organizzazioni capo gruppo;
- b) la politica ambientale dell'Organizzazione e una breve illustrazione del suo sistema di gestione ambientale;
- c) una descrizione di tutti gli aspetti ambientali, diretti e indiretti, che determinano impatti ambientali significativi dell'Organizzazione e una spiegazione della natura degli impatti connessi a tali aspetti;
- d) una descrizione degli obiettivi e dei traguardi ambientali in relazione agli aspetti e agli impatti ambientali significativi;
- e) una sintesi dei dati disponibili sulle prestazioni dell'Organizzazione rispetto ai suoi obiettivi e traguardi ambientali per quanto riguarda i suoi impatti ambientali significativi. La relazione riporta gli indicatori chiave e gli altri pertinenti indicatori delle prestazioni ambientali;
- f) altri fattori concernenti le prestazioni ambientali, comprese le prestazioni rispetto alle disposizioni di legge, per quanto riguarda gli impatti ambientali significativi;
- g) un riferimento agli obblighi normativi applicabili in materia di ambiente;
- h) il nome e il numero di accreditamento o di abilitazione del verificatore ambientale e la data di convalida.

Le Organizzazioni che aderiscono ad EMAS riferiscono, sia nella dichiarazione ambientale, sia nei relativi aggiornamenti, in merito agli indicatori chiave, nella misura in cui essi si riferiscono agli aspetti ambientali diretti dell'Organizzazione e ad altri opportuni indicatori già esistenti delle prestazioni ambientali, come indicato di seguito.

Gli indicatori presentano molteplici vantaggi: forniscono una valutazione accurata delle prestazioni ambientali dell'Organizzazione, sono comprensibili e privi di ambiguità, consentono la comparazione da un anno all'altro per valutare l'andamento delle prestazioni ambientali dell'Organizzazione, consentono confronti con i parametri di riferimento a livello settoriale, nazionale o regionale, e consentono eventualmente confronti con gli obblighi regolamentari.

Gli indicatori chiave si applicano a tutti i tipi di Organizzazioni. Essi riguardano principalmente le seguenti tematiche ambientali fondamentali:

- efficienza energetica;
- efficienza dei materiali;
- acqua;
- rifiuti;
- biodiversità;
- emissioni.

Se un'Organizzazione ritiene che uno o più degli indicatori chiave non siano correlati ai propri aspetti ambientali diretti significativi, l'Organizzazione in questione può non riferire in merito ai predetti indicatori chiave, ma deve fornire una motivazione in tal senso, in relazione alla sua analisi ambientale.

Come specificato nell'Allegato IV del Regolamento EMAS, ciascun indicatore si presenta come il rapporto tra un dato **A**, che indica il consumo o impatto totale annuo, ed un dato **B**, che indica la produzione totale annua o il numero di addetti per le aziende che operano nell'ambito dei servizi.

Nella Tabella che segue sono riassunti gli indicatori previsti dall'Allegato IV del Regolamento EMAS.

Tabella 5.1. – Indicatori previsti dall'Allegato IV del Regolamento EMAS

TEMATICA	INDICATORE	UNITA' DI MISURA
efficienza energetica	consumo totale annuo di energia	MWh o GJ
	percentuale del totale annuo di consumo di energia (elettrica e termica) prodotta da fonti rinnovabili	%
efficienza dei materiali	flusso di massa annuo dei diversi materiali utilizzati	tonnellate
acqua	consumo idrico totale annuo	m ³
rifiuti	produzione totale annua di rifiuti, suddivisa per tipo	tonnellate
	produzione totale annua di rifiuti pericolosi	kg o tonnellate
biodiversità	utilizzo del terreno	m ² edificati
emissioni	emissioni totali annue di gas serra	tonnellate di CO ₂ equivalente
	emissioni annuali totali nell'atmosfera	kg o tonnellate

Nel presente capitolo si riportano i risultati delle elaborazioni effettuate sui dati raccolti relativi agli indicatori utilizzati e desunti dalle dichiarazioni ambientali dei Parchi e delle Aree Naturali Protette oggetto d'indagine.

Inoltre, poiché i Parchi e le Aree Naturali Protette sono Enti pubblici, nel seguito del presente capitolo, ove non diversamente riportato, si intende che il dato B sia corrispondente al numero di addetti.

1) Efficienza Energetica

Per quanto riguarda i dati relativi all'efficienza energetica, questi devono essere forniti, ove disponibili, come consumo totale annuo, espresso in MWh o GJ e come percentuale del totale annuo di consumo di energia (elettrica e termica) prodotta dall'organizzazione da fonti rinnovabili.

Come si può vedere dalla Figura 5.1., tutte le organizzazioni oggetto di indagine, ad eccezione di una, hanno fornito i dati relativi al consumo totale annuo di energia elettrica e, di questi, solo 9 hanno fornito il relativo indicatore. Inoltre, tra questi ultimi, in un caso non si trattava di un vero indicatore ma solo di un dato di consumo totale espresso in GJ, ottenuto dalla conversione dei TEP totali, calcolati come somma di energia elettrica, carburante, combustibile; in un altro caso, l'indicatore era espresso come MWh/gg uomo e in altri due casi gli indicatori riportati, in realtà, si riferiscono all'insieme di tutti i consumi energetici convertiti in GJ (somma di energia elettrica, combustibili e carburanti).

I dati forniti mostrano, inoltre, che solo 5 Organizzazioni su 15 sono dotate di sistemi di produzione dell'energia da fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda, poi, i dati sui consumi di carburanti per autotrazione, tali informazioni sono state fornite da 9 organizzazioni su 15; i relativi indicatori sono stati riportati soltanto da 3 organizzazioni.

Per quanto riguarda, infine, i dati sui consumi di combustibili per riscaldamento, tali informazioni sono state fornite da 9 Organizzazioni su 15 (non sempre coincidenti con le stesse organizzazioni che hanno fornito i dati sui consumi di carburanti per autotrazione); i relativi indicatori sono stati riportati da una sola Organizzazione.

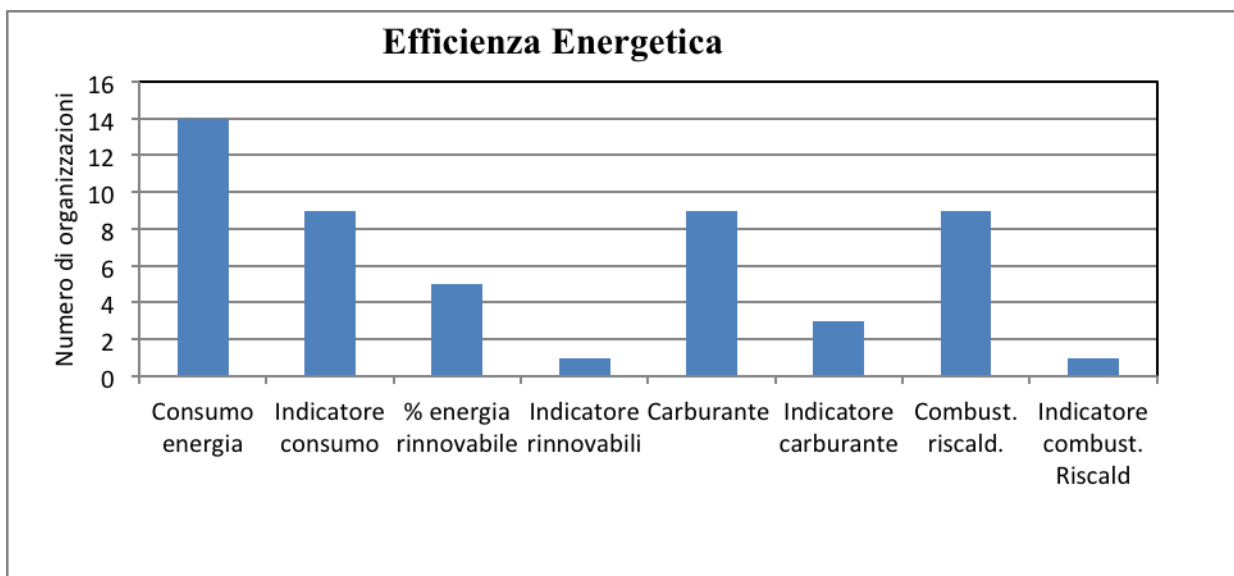


Figura 5.1. – Organizzazioni che hanno riportato i dati sull'efficienza energetica

Un altro dato che emerge è che, sebbene l'Allegato IV preveda espressamente di riportare il dato dei consumi di energia elettrica in MWh o GJ, spesso queste informazioni sono espresse con unità di misura differenti (kWh, kW), come mostrato nella Figura 5.2.

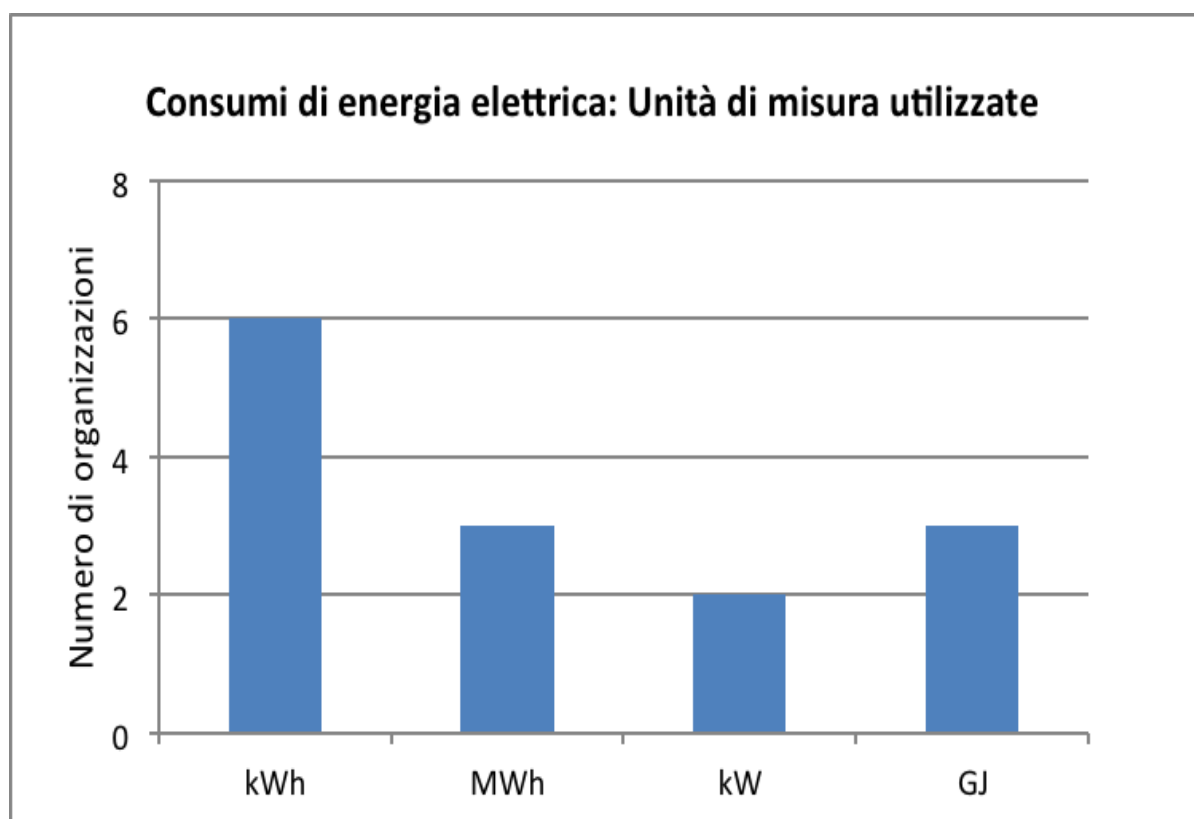


Figura 5.2. – Unità di misura utilizzate per i dati relativi all'efficienza energetica

Analogamente, per quanto riguarda i carburanti per autotrazione ed i combustibili per riscaldamento, i dati, ove presenti, sono forniti mediante unità di misura diverse tra loro.

I consumi di carburante sono espressi in litri in 4 casi su 9, in tep in 2 casi su 9 e in GJ in 3 casi su 9; i consumi di combustibile per riscaldamento sono espressi in m³ in 3 casi su 9 (tipicamente quando il combustibile utilizzato è il gas metano), in tep in 1 caso su 9, in litri in 1 caso su 9, in GJ in 3 casi su 9; inoltre, in 1 caso su 9, il dato è stato espresso in tonnellate di CO₂ risparmiate grazie alla presenza di impianti di energia rinnovabile nei Comuni del Parco, equivalenti ad un risparmio di 7230.04 m³ di metano.

2) Efficienza dei materiali

L'indicatore efficienza dei materiali rappresenta il flusso di massa annuo dei diversi materiali utilizzati, esclusi i vettori di energia e l'acqua, espresso in tonnellate.

Tra le 15 Organizzazioni oggetto d'indagine, solo una ha fornito dati in merito. Tali dati si riferivano al numero di risme di carta riciclata utilizzata ed al relativo indicatore, riferito al numero di addetti.

3) Acqua

Per quanto riguarda i consumi idrici, non tutti i Parchi e le Aree Naturali Protette, in relazione alle proprie specifiche attività, hanno ritenuto significativo tale aspetto. In particolare, come mostrato in Figura 5.3., solo 8 Organizzazioni su 15 hanno fornito i dati relativi al consumo idrico annuo, espresso in m³ e, di questi, solo 6 hanno fornito il relativo indicatore.

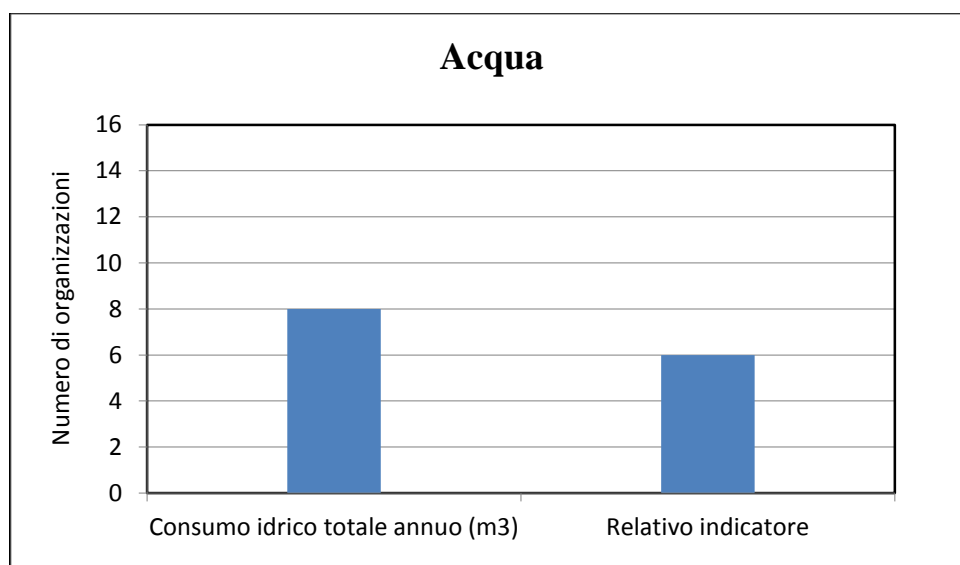


Figura 5.3. – Organizzazioni che hanno riportato i dati sui consumi idrici

4) Rifiuti

Per quanto riguarda i rifiuti, i dati che devono essere forniti, secondo quanto riportato dall'Allegato IV, sono:

- la produzione totale annua di rifiuti, suddivisa per tipo ed espressa in tonnellate;
- la produzione totale annua di rifiuti pericolosi, espressa in chilogrammi o tonnellate.

Come riportato in Figura 5.4., solo 4 Organizzazioni hanno fornito i dati riguardanti la produzione annua di rifiuti, espressi in Kg.

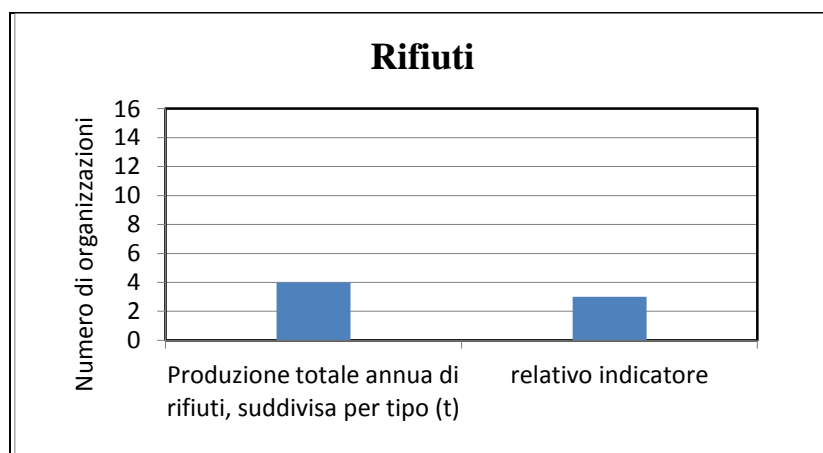


Figura 5.4. – Organizzazioni che hanno riportato i dati sui rifiuti

Per quanto riguarda invece gli indicatori, essi sono stati forniti da 3 organizzazioni, utilizzando, però, parametri di valutazione diversi. In particolare, un'organizzazione ha fornito come indicatore la percentuale di rifiuti differenziati nei comuni del Parco, evidenziando un trend in aumento dall'8,45% del 2007 al 39,29 % ad ottobre 2017. Un'altra organizzazione ha calcolato l'indicatore come il rapporto % tra i siti bonificati ed il numero di discariche rinvenute all'interno dell'Area Protetta, nell'anno di riferimento. Un'altra, infine, ha fornito l'indicatore come rapporto tra la produzione di rifiuti annua ed il numero medio di fruitori dell'Area Protetta, riferito allo stesso anno. Non sono stati riportati dati relativi alla produzione di rifiuti pericolosi.

5) Biodiversità

La biodiversità è la tematica per la quale si è riscontrata la maggior variabilità di indicatori utilizzati dalle organizzazioni in esame. L'Allegato IV suggerisce di riportare il dato relativo all'utilizzo del terreno, espresso in m² di superficie edificata, e l'indicatore come rapporto tra la superficie edificata e la superficie totale.

Tuttavia, nel caso di Parchi ed Aree Protette, la superficie edificata non si presta a rappresentare correttamente il giusto indicatore della biodiversità, soprattutto in considerazione del fatto che in queste aree, per loro stessa natura, l'utilizzo del terreno a scopi di edificabilità è trascurabile.

Per tale motivo, come si può vedere in Figura 5.5, solamente un'Organizzazione ha ritenuto opportuno riportare i m² di superficie edificata ed un'altra ha calcolato l'indicatore come rapporto tra i m² di superficie edificata e la superficie totale dell'Area Protetta ottenendo, per i motivi già esposti in precedenza, un risultato pari allo 0%.

Altre 4 Organizzazioni hanno invece ritenuto di esprimere l'indicatore biodiversità in modo più adeguato in relazione alla loro attività.

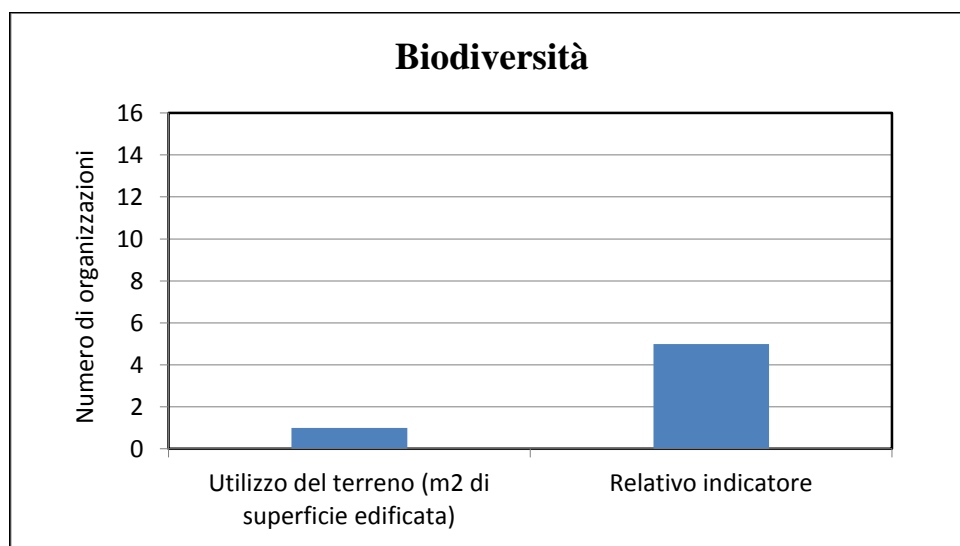


Figura 5.5. – Organizzazioni che hanno fornito i dati sulla biodiversità.

In particolare, in un caso, l'indicatore biodiversità è stato espresso come numero di coppie di aquila reale su 100 km² in un biennio; nel caso dell'osservatorio ornitologico, l'indicatore è stato calcolato dividendo i m² di superficie edificata per il numero di inanellamenti eseguiti nell'anno di riferimento; nel terzo caso, è stato espresso come unità di piante su m² e, infine, in un caso, come m² di superficie edificata per addetto.

6) Emissioni

Per quanto riguarda le emissioni, l'Allegato IV prevede di riportare:

- le emissioni totali annue di gas serra, tra cui almeno le emissioni di CO₂, CH₄, N₂O, HFC, PFC e SF₆, espresse in tonnellate di CO₂ equivalente;
- le emissioni annuali totali nell'atmosfera, tra cui almeno le emissioni di SO₂, NO_x, e PM, espresse in Kg o t.

Anche in questo caso, data la natura delle organizzazioni trattate, spesso questo tipo di informazioni è stato ritenuto non significativo. In particolare, come mostrato in Figura 5.6., soltanto 7 Parchi hanno fornito i dati relativi alle emissioni di gas serra; tra questi: in 6 casi su 7 il dato è espresso in tonnellate di CO₂ equivalente e in un caso in kg di CO₂ risparmiata grazie al servizio di bike sharing nell'anno di riferimento.

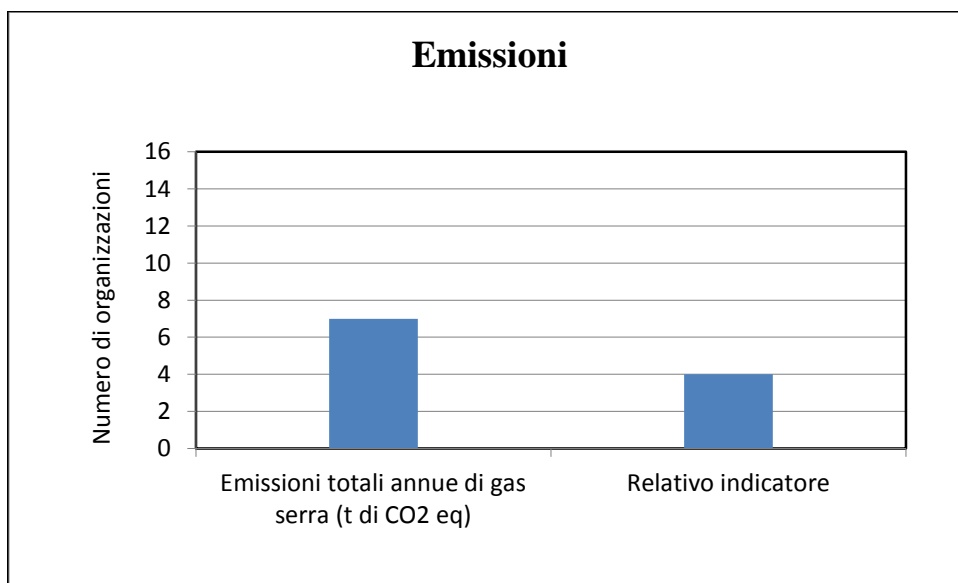


Figura 5.6. – *Organizzazioni che hanno fornito i dati sulle emissioni.*

Gli indicatori, forniti da 4 organizzazioni, sono stati tutti calcolati correttamente, rispetto al numero di addetti.

Infine, non è stato riscontrato alcun dato relativo alle emissioni di SO₂, NO_x, e PM.

6. OBIETTIVI E PROGRAMMI AMBIENTALI

Come ampiamente discusso nel capitolo 2, qualsiasi Organizzazione che intenda registrarsi EMAS deve, inizialmente, definire la propria politica ambientale, ossia le intenzioni e l'orientamento generali rispetto alla propria prestazione ambientale, ivi compresi il rispetto di tutti i pertinenti obblighi normativi in materia di ambiente e l'impegno ad un miglioramento continuo delle prestazioni ambientali. Il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali si realizza mediante il raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi, stabiliti periodicamente.

Come definito dal Regolamento EMAS stesso, un *obiettivo ambientale* è un fine ambientale complessivo, per quanto possibile quantificato, conseguente alla politica ambientale, che l'organizzazione decide di perseguire; mentre un *traguardo ambientale* è un requisito di prestazione dettagliato, conseguente agli obiettivi ambientali, applicabile ad un'organizzazione o ad una sua parte, che occorre fissare e realizzare al fine di raggiungere tali obiettivi.

Di conseguenza un'organizzazione, al fine di raggiungere gli obiettivi ed i traguardi ambientali fissati, deve definire un *programma ambientale*, ovvero una descrizione delle misure, delle responsabilità e dei mezzi adottati o previsti e delle scadenze per il conseguimento degli obiettivi e dei traguardi stabiliti, in relazione agli aspetti e agli impatti ambientali significativi.

Un "aspetto ambientale" è definito come un elemento delle attività, dei prodotti o dei servizi di un'Organizzazione che ha, o può avere, un impatto sull'ambiente. Tali aspetti possono essere "diretti", ossia associati alle attività, ai prodotti e ai servizi dell'Organizzazione medesima e sui quali quest'ultima ha un controllo di gestione diretto, oppure "indiretti", ossia quegli aspetti ambientali che derivano dall'interazione di un'organizzazione con terzi e che possono essere influenzati, in misura ragionevole, dall'organizzazione stessa.

Dunque, preliminarmente, le Organizzazioni svolgono un'analisi ambientale finalizzata all'individuazione di tutti gli aspetti ambientali diretti e indiretti significativi, che hanno cioè un impatto ambientale significativo, e che siano opportunamente definiti e quantificati. Inoltre, è l'organizzazione stessa che definisce i criteri per valutare la significatività degli aspetti ambientali al fine di stabilire quali di essi esercitino un impatto ambientale significativo. Tali criteri tengono conto della legislazione comunitaria e sono generali, verificabili ad un controllo indipendente, riproducibili e resi pubblicamente disponibili.

L'Allegato IV al Regolamento EMAS prevede, tra le altre cose, che nella dichiarazione ambientale siano descritti gli obiettivi ed i traguardi ambientali relativi agli aspetti e agli impatti ambientali ritenuti significativi.

Nell'ambito del presente lavoro, sono stati anche analizzati e messi a confronto i programmi e gli obiettivi ambientali riportati nelle dichiarazioni ambientali dei Parchi e delle Aree Protette registrate EMAS; i risultati ottenuti sono riportati nel presente capitolo.

Ovviamente, data la variabilità delle attività svolte nei diversi Parchi ed Aree Protette in esame, gli aspetti ambientali ritenuti significativi possono differire da un caso all'altro e, di conseguenza, i programmi e gli obiettivi ambientali possono riguardare tematiche differenti.

Come anticipato nel Capitolo 4, sono state preliminarmente individuate le tematiche relative agli obiettivi di miglioramento di tutte le organizzazioni esaminate.

In particolare, sono state individuate le tematiche ricorrenti, o macroaree, relative agli obiettivi di miglioramento e, per ognuna di queste, sono state riportate nell'apposita check list i traguardi, ossia le azioni specifiche che ciascuna organizzazione ha intrapreso al fine di raggiungere tali obiettivi. Va precisato che un'organizzazione può stabilire uno o più traguardi rientranti nella stessa macroarea.

La check list completa con tutti gli obiettivi e gli specifici traguardi ambientali, desunti dalle dichiarazioni ambientali di ciascuna organizzazione, è riportata nell'Allegato 2.

Le macroaree individuate sono 7 e sono elencate di seguito:

- 1) Gestione risorse naturali;
- 2) Gestione impatti ambientali;
- 3) Educazione e formazione;
- 4) Gestione infrastrutture e territorio;
- 5) Convenzioni con altri soggetti;
- 6) Monitoraggio;
- 7) Attività di studio e ricerca.

La Figura 6.1. riporta il numero di organizzazioni che si impegnano a perseguire obiettivi di miglioramento rientranti in ognuna delle 7 macroaree individuate.

Risulta evidente che, nella maggior parte dei casi, tali programmi sono finalizzati all'educazione e formazione in materia ambientale ed al monitoraggio.

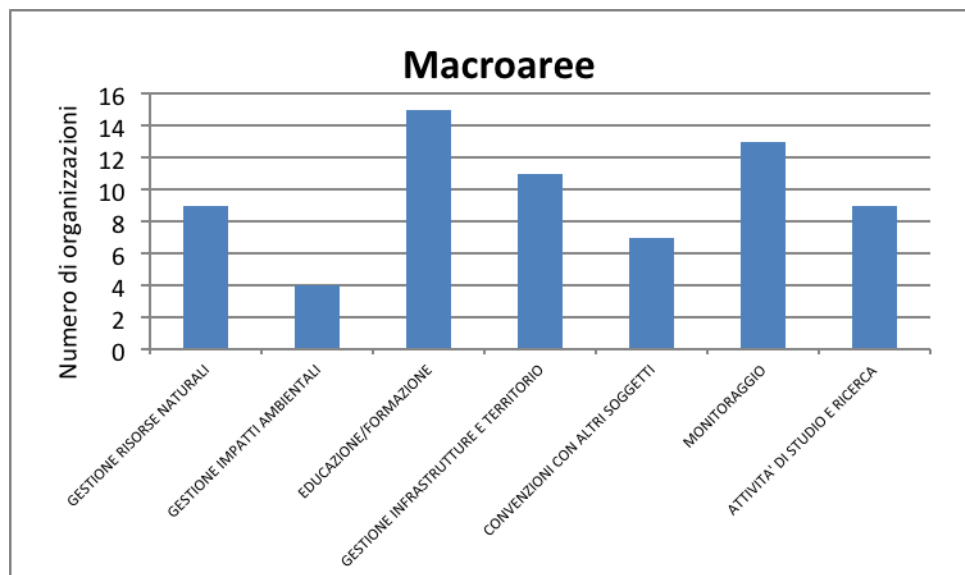


Figura 6.1 – Macroaree di intervento

1) Gestione risorse naturali

Nella macroarea “gestione delle risorse naturali” rientrano tutte le azioni volte a limitare i consumi di risorse naturali, quali: energia, acqua e combustibili; come riportato in Figura 6.1, 9 organizzazioni su 15 si sono impegnate in tale ambito, per un totale di 12 azioni specifiche.

All'interno di questa macroarea sono state individuate 3 azioni specifiche finalizzate, rispettivamente, al risparmio energetico o all'aumento dell'efficienza energetica, al risparmio dei consumi dei combustibili ed al risparmio dei consumi idrici.

Come si vede dalla Figura 6.2., per quanto riguarda le azioni specifiche, 8 casi riguardavano il risparmio energetico o l'aumento dell'efficienza energetica, 2 casi la diminuzione del consumo di combustibili e altri 2 casi la riduzione dei consumi idrici.

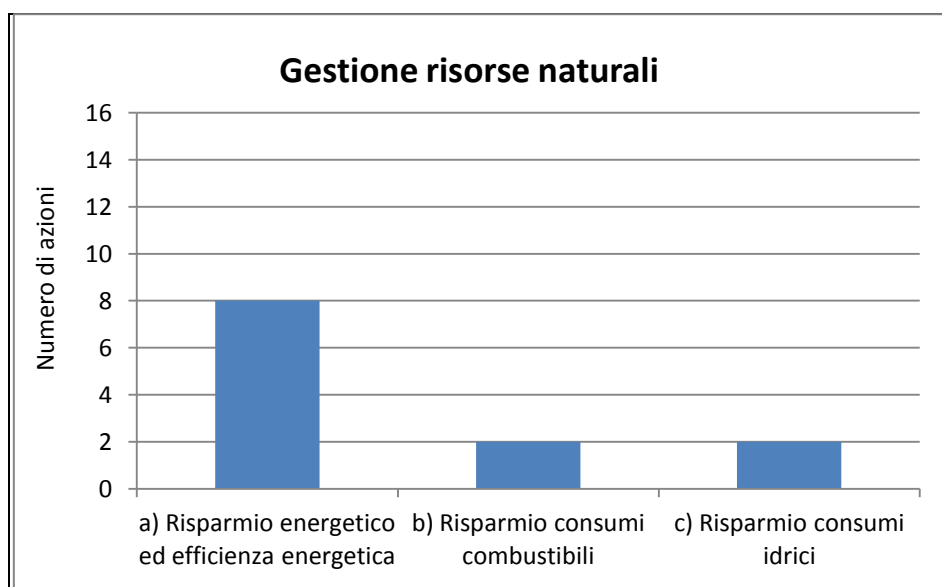


Figura 6.2 – Azioni per la gestione delle risorse naturali

2) Gestione impatti ambientali

La seconda macroarea individuata racchiude tutte le azioni volte a ridurre gli impatti ambientali, sia diretti che indiretti, non specificatamente individuate e/o non esplicitamente contemplate nelle altre macroaree. Come mostrato in Figura 6.1., sono 4 le Organizzazioni in esame che intendono impegnarsi genericamente a ridurre tali impatti, per un totale di 6 azioni, di cui 3 rivolte a limitare gli impatti diretti e 3 quelli indiretti.

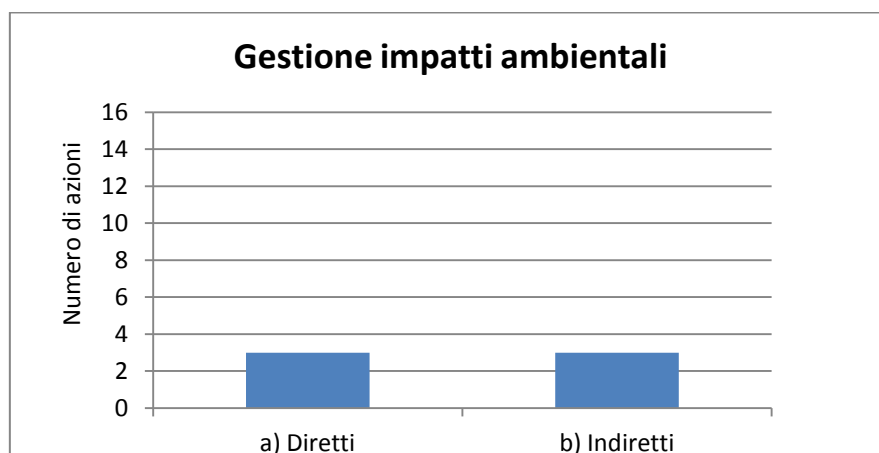


Figura 6.3 - Azioni per la gestione degli impatti ambientali

3) Educazione e formazione

Come visto in precedenza (v. Fig. 6.1.), tutte le organizzazioni prese in esame si prefiggono obiettivi rientranti in questa macroarea, attraverso una serie di specifiche azioni, quali:

- Gestione delle strutture educative e formative (musei, centro visitatori, sale convegni, ecc...);
- Promozione della fruizione delle strutture educative e formative o del parco;
- Attività dedicate alle scuole;
- Attività informative;
- Promozione del marchio Ecolabel UE;
- Promozione del Regolamento EMAS;
- Sensibilizzazione di terzi alle tematiche ambientali.

Complessivamente, sono state desunte ben 37 azioni che rientrano in questa macroarea; come si vede dalla Figura 6.4, 12 azioni prevedono attività informative, 11 sono finalizzate alla sensibilizzazione di terzi verso le tematiche ambientali, 8 alla gestione delle strutture educative e formative, 7 alla promozione della fruizione di tali strutture e del parco, 7 alle attività dedicate alle scuole, 2 alla promozione di Ecolabel UE ed 1 alla promozione di EMAS.

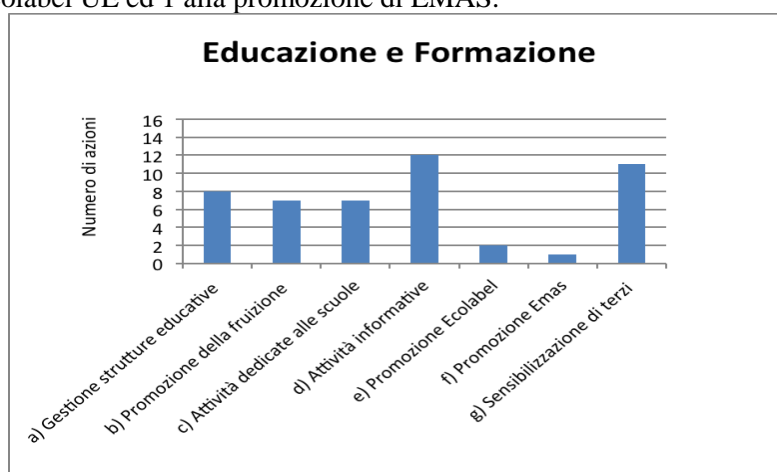


Figura 6.4 - Azioni per l'educazione e la formazione

4) Gestione infrastrutture e territorio

Tutte le attività che rientrano in quest'ambito sono state suddivise in 3 azioni specifiche che riguardano rispettivamente: la gestione delle strutture fisse, ossia edifici di ogni tipo (strutture ricettive, centri d'informazione), strade ecc..., la gestione di strutture mobili, come banchine, boe, gavitelli di ormeggio nei centri di immersione, ecc... e, più in generale, la gestione del territorio mediante azioni del tipo falciatura dei prati, realizzazione e manutenzione dei sentieri escursionistici, ecc...

Complessivamente, sono state desunte ben 20 azioni che rientrano in questa macroarea; come si vede dalla Figura 6.5., la gestione delle strutture fisse è la più ricorrente in quanto prevista in 10 casi, seguita dalla gestione del territorio prevista in 7 casi e dalla gestione delle strutture mobili, prevista in soli 3 casi.

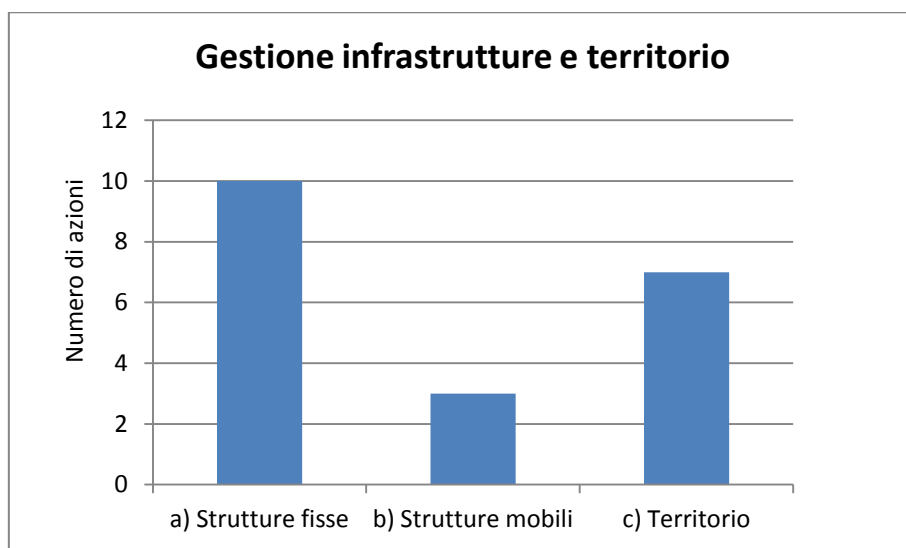


Figura 6.5 - Azioni per la gestione delle infrastrutture e del territorio

5) Convenzioni con altri soggetti

In 7 casi i programmi ambientali prevedevano la stipula di convenzioni con altri Soggetti, sia pubblici, quali solitamente scuole, università ecc, sia con soggetti privati che con associazioni, per un totale di 10 azioni specifiche.

Il maggior numero di convenzioni (5 su 10) è con associazioni, 4 con soggetti pubblici e 1 soltanto con soggetti privati.

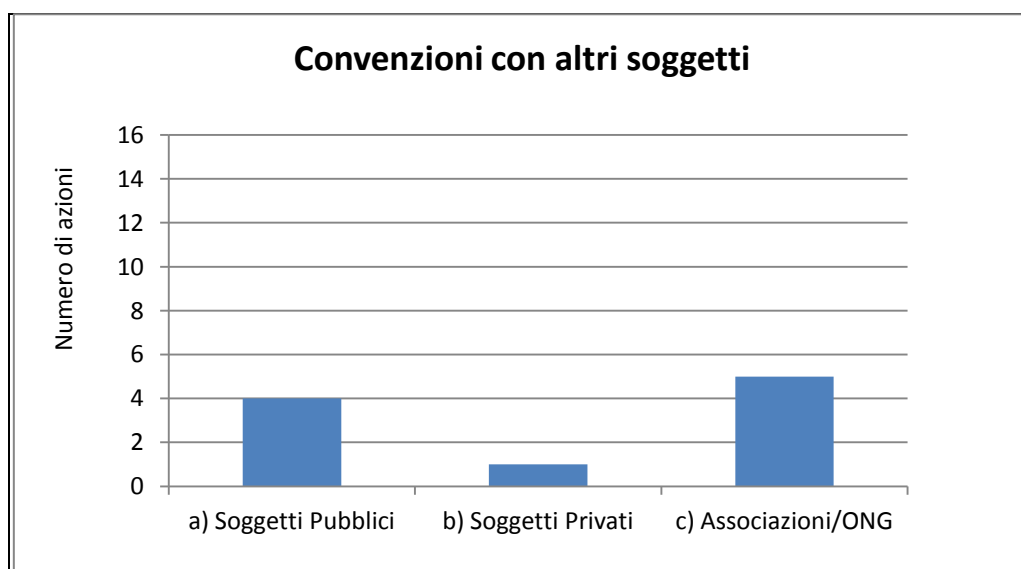


Figura 6.6 - Azioni in convenzione con altri Soggetti

6) Monitoraggio

Gli obiettivi di monitoraggio, dopo quelli in materia di educazione, informazione e formazione, sono quelli inseriti nei programmi ambientali dalla maggior parte delle organizzazioni in esame (13 su 15). Tali azioni, che sono 37 in totale, sono ripartite tra:

- monitoraggio della flora;
- monitoraggio della fauna;
- monitoraggio del territorio e paesaggio;
- predisposizione e aggiornamento di database;
- servizi ecosistemici.

Vista la specifica natura delle Aree Protette e dei parchi è evidente, come mostrato anche in Figura 6.7., che le principali attività di monitoraggio riguardano la fauna, il territorio e la flora, rispettivamente con 13, 10 e 7 obiettivi individuati nelle dichiarazioni ambientali. Le restanti attività di monitoraggio si riferiscono, in 6 casi, alla creazione e all'aggiornamento di banche dati e, in 1 solo caso, ai servizi ecosistemici.

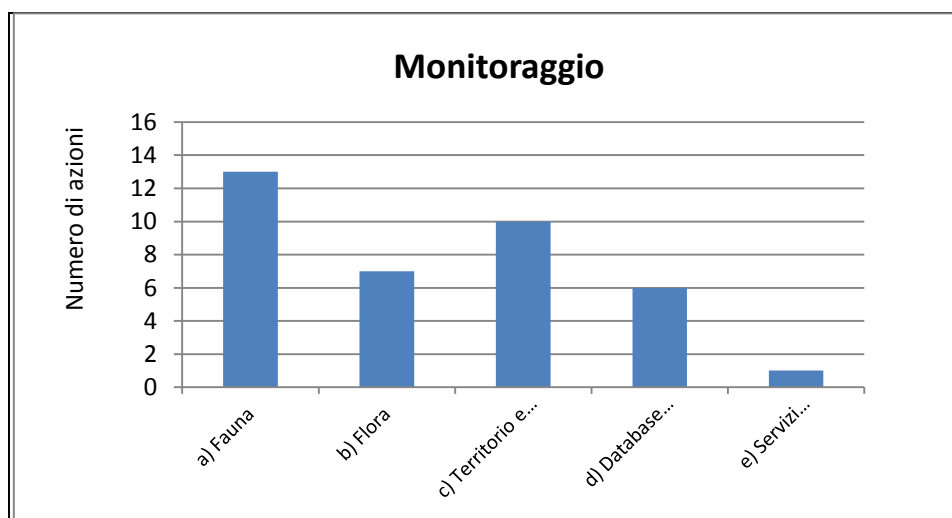


Figura 6.7 - Azioni di monitoraggio

7) Attività di studio e ricerca

In 9 casi su 15, i programmi ambientali erano volti, tra l'altro, alla realizzazione di attività di studio e ricerca per un totale di 11 azioni specifiche. In 4 casi tali attività prevedevano la collaborazione con università, in 4 casi ancora la collaborazione con altri soggetti, mentre in 3 casi tali attività venivano svolte da personale interno all'organizzazione. I dati relativi al numero di azioni specifiche per questa macroarea sono riportati in Figura 6.8.

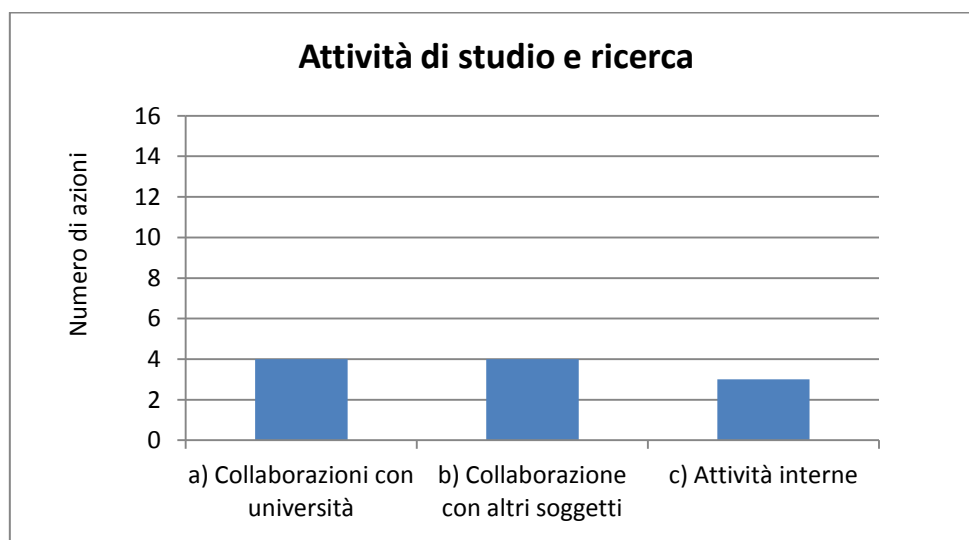


Figura 6.8 - Azioni di studio e ricerca

7. EMAS ED ECOLABEL UE NEI PARCHI E NELLE AREE NATURALI PROTETTE

Come già ampiamente discusso, il turismo riveste un ruolo fondamentale per lo sviluppo di un territorio, non solo da un punto di vista macroeconomico, per gli effetti sul PIL e sull'occupazione, ma soprattutto dal punto di vista culturale, politico e sociale.

Nel corso degli ultimi anni è cresciuta sempre più la consapevolezza dell'importanza delle tematiche ambientali e della eco sostenibilità; di conseguenza, si assiste all'aumento di una domanda turistica incentrata sull'ambiente naturale, la cui tutela e corretta valorizzazione sta diventando uno dei principali criteri che influenzano la scelta di una località turistica.

Si registra così una crescita del "turismo natura" e, parallelamente, del "turismo culturale", inteso non più soltanto come visite a musei, mostre e città d'arte, ma riferibile ad un'accezione allargata di cultura, che include tradizioni, usi, costumi e tipicità enogastronomiche.

Il sistema dei Parchi e delle Aree Naturali, che interessa tutte le regioni italiane, rappresenta il luogo ideale in cui entrambe le tipologie di turismo possono coesistere. Ogni Area naturale, infatti, insiste su territori con specifiche culture, tradizioni e attività economiche che, insieme alla componente naturalistica, costituiscono il prodotto "destinazione turistica", ossia un sistema di offerta complesso, composto dalle risorse presenti in un territorio e dai servizi turistici offerti nello stesso.

La promozione di una destinazione turistica va, dunque, intesa come valorizzazione del patrimonio ambientale e delle peculiarità del territorio; questo approccio richiede il superamento di logiche settoriali ed il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse, attraverso adeguate politiche sinergiche di organizzazione e governance territoriale.

L'elaborazione di una strategia che coinvolga tutti gli attori è fondamentale per sviluppare un prodotto turistico che sia al contempo sostenibile e di successo; gli obiettivi di sviluppo e competitività di un territorio risultano, infatti, perseguibili in modo efficace soltanto se sono frutto di una condivisione di tali obiettivi e di un concreto impegno da parte di tutti gli attori coinvolti.

Come riportato nelle Linee Guida su EMAS ed Ecolabel UE nel settore del turismo, elaborate dal Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale (SNPA), *"La ricerca del consenso, della cooperazione e della sinergia tra gli attori di una destinazione turistica nella partecipazione alla definizione ed allo sviluppo delle strategie, degli obiettivi e delle azioni di promozione, è nota come governance territoriale e mira a realizzare il governo sistemico di un territorio a potenziale vocazione turistica."*

I percorsi di governance territoriale coinvolgono le imprese e le organizzazioni residenti, attraverso quattro principali linee di intervento:

- *l'emanazione di norme e regolamenti, che possano indirizzare l'azione degli attori locali;*
- *interventi diretti sul territorio, che ne orientino la vocazione e ne definiscano lo stock di risorse disponibili;*
- *l'istituzione di organi che si pongano come pivot dello sviluppo della destinazione e che operino anche attraverso il coinvolgimento degli altri attori, svolgendo attività di promozione del territorio, definizione di progetti strategici territoriali con relativo supporto finanziario;*
- *lo stimolo ed il sostegno alla nascita di aggregazioni di imprese (settoriali o di filiera) e di enti locali dedicati alla loro gestione attraverso le quali valorizzare le produzioni locali.*

Tuttavia, «Ciascuna destinazione, per le caratteristiche storiche, economiche, culturali, sociali e geografiche, per la dotazione di risorse disponibili, per il grado di coesione tra attori economici presenti nel luogo, può essere governabile secondo modelli anche molto differenti, non uniformi e non facilmente standardizzabili e replicabili»¹.

Emergono quindi alcune considerazioni:

1. *Il territorio non è un'impresa per la quale la pianificazione strategica è un processo ben definito in termini di obiettivi, risorse, responsabilità e compiti;*
2. *a differenza dell'impresa, che ha dei confini netti sia dal punto di vista giuridico che istituzionale, un territorio ha, in molti casi, confini variabili, legati non solo all'assetto*

¹ 9 Cfr. BELLAGAMBA A., BRUNETTI F., VIGOLO V., *La letteratura italiana e internazionale sul Destination Management*, in SCIARELLI S. (a cura di), *Il management dei sistemi turistici locali. Strategie e strumenti per la governance*, Giappichelli, Torino, 2007, pp. 32-33. Anche Buhalis riconosce la difficoltà di governo delle destinazioni, sottolineando che gestire i molteplici interessi in conflitto dei vari stakeholder risulta un'operazione estremamente difficile, ma rappresenta la chiave del successo di lunga durata di una destinazione. BUHALIS D., *Marketing the competitive destination of the future*, *op.cit.*

amministrativo, ma anche alla tipologia di decisioni assunte e alla vicinanza con territori confinanti sui quali ricadono gli effetti;

3. *l'organo di governo politico e amministrativo di un territorio, pur volendo assumere una logica di governance, non controlla direttamente le risorse necessarie per il perseguimento di una strategia;*
4. *il rapporto tra l'organo di governance e gli attori locali è basato sulla fiducia, sul coinvolgimento e su un sistema di incentivi che può essere attivato per indirizzare l'assunzione di decisioni da parte delle imprese e delle organizzazioni che in esso operano. Pertanto, i meccanismi di indirizzo e di governo sono molto meno stabili.*

Per tutte queste ragioni, non è possibile replicare sul territorio i tradizionali modelli di management se non si riesce a tener conto della necessità di intervenire, anche sul piano istituzionale, per generare il coinvolgimento e la partecipazione di tutti gli stakeholders, dapprima nella definizione di strategie territoriali "sistemiche" secondo logiche bottom -up e top - down e, successivamente, nell'attuazione delle stesse tramite opportuno sistema di regole ed incentivi.

Sulla base di questo, e tenuto anche conto della natura trasversale e della flessibilità di applicazione del Regolamento EMAS, coniugata con le specifiche caratteristiche del marchio Ecolabel UE applicato al turismo, il campo dei soggetti coinvolti risulta piuttosto ampio ...".

Nel caso particolare delle Aree Naturali protette e dei Parchi, un'adeguata sinergia nell'applicazione dei due schemi, EMAS ed Ecolabel UE, è particolarmente auspicabile ai fini della conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico di tali aree.

Uno degli obiettivi strategici potrebbe essere la promozione reciproca dei due Regolamenti nel senso che i Soggetti Pubblici (Comuni, Ente Parco, ecc...) registrati EMAS promuovano l'adesione al Regolamento Ecolabel UE o al Regolamento EMAS da parte delle strutture ricettive ricadenti nel territorio; del resto, la promozione del marchio Ecolabel UE può rientrare tra gli obiettivi previsti nel programma ambientale di un Comune e/o di un Ente Parco registrato EMAS.

D'altra parte, le strutture ricettive con marchio Ecolabel UE e/o registrate EMAS possono esercitare un'azione propositiva per indurre i Comuni di appartenenza e/o l'Ente Parco ad un impegno concreto al miglioramento delle prestazioni ambientali mediante l'adesione ad EMAS.

Nell'ambito del presente studio, al fine di valutare l'effettiva esistenza di tali sinergie nei territori dei Parchi e delle Aree Naturali Protette, è stata effettuata un'analisi della presenza di strutture ricettive a marchio Ecolabel UE e/o registrate EMAS nei suddetti territori.

In particolare, sono state identificate le strutture ricettive dotate di marchio Ecolabel UE e/o registrate EMAS che si trovano nei Comuni afferenti ai Parchi ed è stato valutato l'eventuale possesso di registrazione EMAS da parte di questi Comuni.

Nella Figura 7.1 sono riportate tutte le informazioni rilevate.

Per ciascun Parco o Area Naturale protetta registrata EMAS sono indicati:

1. il numero totale dei comuni afferenti;
2. il numero di comuni, tra quelli di cui al punto 1, che sono attualmente registrati EMAS;
3. il numero di strutture ricettive (alberghi e campeggi) presenti nei comuni di cui al punto 1 che hanno ottenuto il marchio Ecolabel UE;
4. il numero totale di strutture ricettive presenti nei comuni di cui al punto 1 che sono registrate EMAS.

La lista completa di tutti i comuni afferenti ai 15 Parchi o Aree Naturali protette oggetto di questo studio è riportata nell'Allegato 3.

Parco o Area Naturale protetta	Tot Comuni	Comuni EMAS	Strutture Ecolabel UE	Strutture EMAS
Capo Carbonara	1	1	1	0
Dolomiti bellunesi	15	2	2	0
Dolomiti Friulane	8	0	0	0
Gargano	18	0	5	1
Gran Paradiso	13	0	1	0
Il nibbio	2	0	0	0
Miramare	1	0	0	0
Mont Avic	2	1	0	0
Murgia materana	2	0	1	0
Ossola	4	0	0	0
Plemmirio	1	0	0	0
Porto Conte	1	0	0	0
Taro	5	0	0	0
Tavolara	3	0	0	0
Torre Guaceto	1	0	1	0

Figura 7.1. – EMAS ed Ecolabel UE nei Parchi e nelle Aree Naturali Protette

I comuni che si trovano all'interno di Parchi e Aree naturali protette registrate EMAS sono in totale 77. Di questi, soltanto 4 (pari al 5,2%) sono registrati EMAS e sono: Villasimius (CA), Feltre (BL), Pedavena (BL) e Champrocher (AO).

Per quanto riguarda le strutture di ricettività turistica presenti sul territorio dei 77 comuni in questione, 11 hanno ottenuto il marchio di qualità ambientale Ecolabel UE. Di queste:

- 5 si trovano in provincia di Foggia, nel Parco Nazionale del Gargano,
- 2 a Feltre (BL) nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi,
- 1 a Villasimius (CA) nell'Area Marina protetta di Capo Carbonara,
- 1 a Cogne (AO) nel Parco Nazionale del Gran Paradiso,
- 1 a Matera nel Parco della Murgia Materana e, infine,
- 1 a Carovigno (BR) nella Riserva Naturale Statale di Torre Guaceto.

Inoltre, sebbene in Italia siano presenti 37 strutture ricettive registrate EMAS, di queste, soltanto una, situata nel comune di Vieste (FG), è presente nel territorio di un Parco, in particolare del Parco Nazionale del Gargano.

Di particolare interesse, alla luce di quanto detto sui percorsi di governance territoriale, risulta il caso dell'Area Marina protetta di Capo Carbonara che si estende completamente sul territorio del comune di Villasimius (CA) il quale è in possesso della registrazione EMAS e nel quale è situata una struttura ricettiva in possesso del marchio Ecolabel UE.

Al fine di avere una visione complessiva della situazione riguardante le strutture ricettive registrate EMAS, si riporta nella Figura 7.2. la loro distribuzione sul territorio. Attualmente (dati aggiornati a settembre 2018) se ne contano 37, distribuite in sole 9 regioni italiane, concentrate principalmente in Veneto, Toscana e Piemonte, rispettivamente con 10, 9 ed 8 strutture registrate.

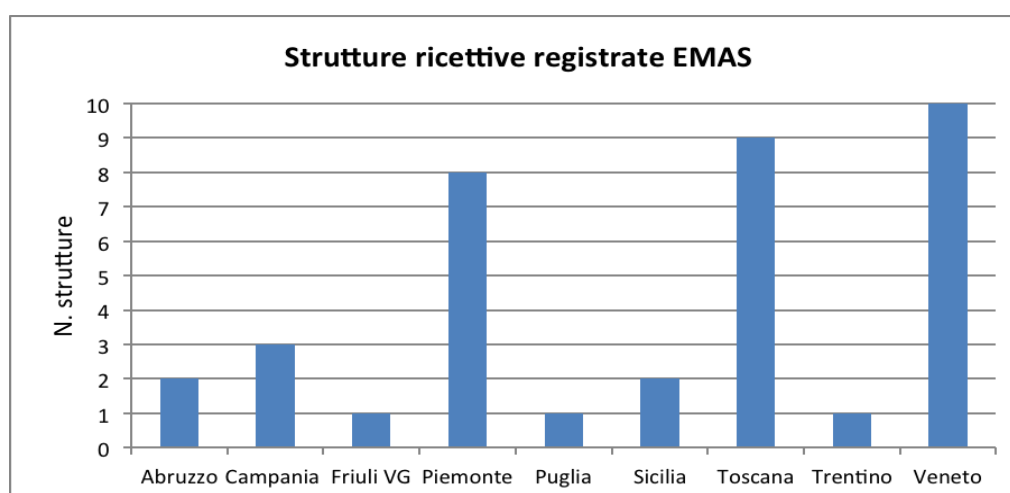


Figura 7.2. – Distribuzione strutture ricettive registrate EMAS per regione

8. ALTRI STRUMENTI VOLONTARI

In considerazione della crescente attenzione per gli aspetti ambientali da parte dei turisti, negli anni più recenti, alcune imprese facenti parte dell'industria del turismo hanno ritenuto utile impegnarsi sul fronte delle tematiche ambientali aderendo ad iniziative volontarie di autoregolamentazione. Molte di queste imprese, infatti, hanno riconosciuto che le politiche ambientali possono risultare funzionali, non soltanto in termini di business, ma possono anche rivelarsi essenziali per la sopravvivenza economica del settore.

Tale consapevolezza, pur meritoria, ha avuto però come conseguenza il fiorire di una serie di strumenti volontari, quali codici di condotta, linee guida e marchi; in particolare, si è assistito ad un proliferare dei marchi di qualità ambientale, purtroppo non sempre credibili come può essere un Regolamento dell'Unione Europea. L'interesse degli operatori del settore all'ottenimento di un marchio di qualità ambientale nasce dall'esigenza di attestazione della qualità del servizio offerto e di differenziazione in un mercato nel quale spesso è presente un'offerta massificata.

Il più delle volte, tali marchi sono destinati ad attestare la qualità ambientale di una struttura ricettiva piuttosto che la qualità di un'area a destinazione turistica. Attualmente, sono centinaia i marchi che stabiliscono se una struttura ricettiva è eco-compatibile, i più diffusi a livello internazionale, europeo e nazionale sono riportati nella Figura 8.1.

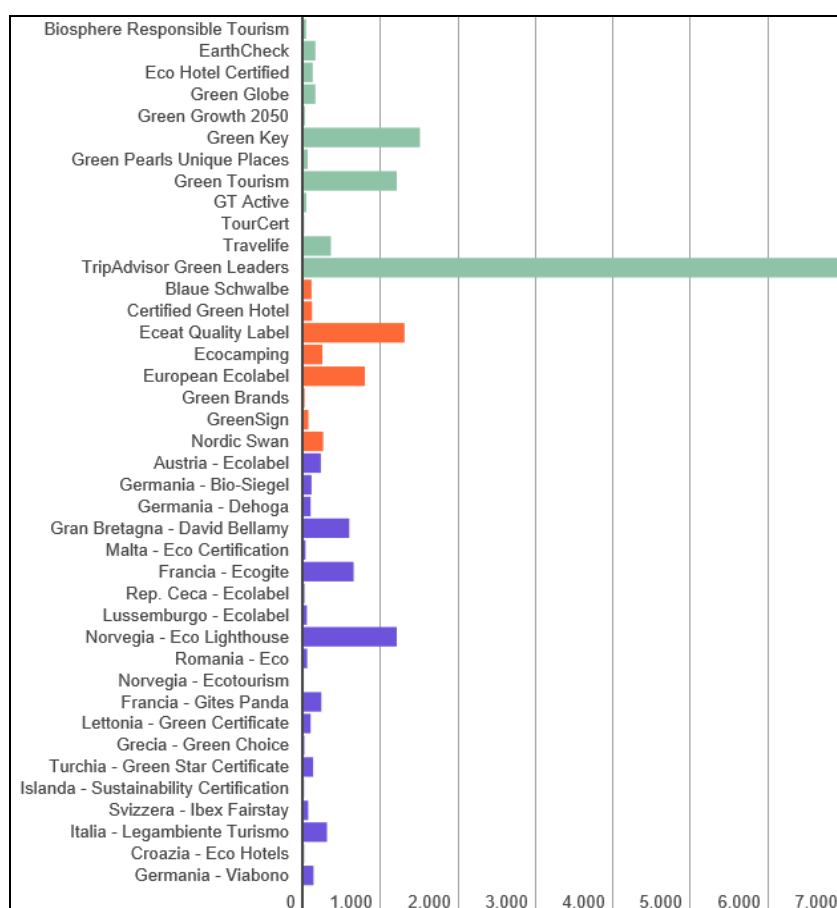


Figura 8.1. – Marchi più diffusi

Il grafico mostra i marchi che certificano se una struttura è “verde” e se il turismo è sostenibile; in verde i marchi riconosciuti a livello internazionale, in arancione quelli europei e in viola quelli nazionali. Per ogni marchio è indicato il numero di strutture ricettive che hanno ottenuto il relativo riconoscimento in quanto eco-compatibili. Come si vede, il marchio più “importante”, ovvero quello a cui ha aderito il maggior numero di strutture, è Tripadvisor, che ha creato una propria certificazione, la *Tripadvisor Green Leaders*, per consigliare i propri utenti sulle strutture ecologiche per un turismo sostenibile. Ad oggi ne ha certificate 7 mila in tutto il mondo.

E' evidente che, la presenza di un elevato numero di tipologie di marchi differenti e l'assenza di maggiore chiarezza sulla natura e sul valore specifico delle diverse attestazioni, crea confusione e

indecisione sia per gli enti territoriali e per le attività economiche che ambiscono ad una valorizzazione delle proprie caratteristiche a fini turistici, sia per gli stessi turisti.

La maggior parte dei marchi sopraccitati risultano infatti poco credibili, in considerazione del fatto che mancano di elementi essenziali quali: norme specifiche di riferimento, criteri di valutazione, organi di controllo, ecc ...

Per i territori a vocazione turistica come Parchi ed Aree naturali protette esistono strumenti simili. Tra questi, di particolare interesse, è la Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) i cui obiettivi principali riguardano:

- la tutela del patrimonio naturale e culturale;
- il continuo miglioramento della gestione del turismo nell'area protetta nel rispetto dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori.

La CETS prende spunto dalle raccomandazioni stilate nello studio di EUROPARC del 1993 dal titolo "*Loving Them to Death? Sustainable Tourism in Europe's Nature and National Parks*" e rispecchia le priorità mondiali ed europee espresse dalle raccomandazioni dell'Agenda 21, adottate durante il Summit della Terra a Rio nel 1992 e dal 6° programma comunitario di azioni per lo sviluppo sostenibile. La Carta è una delle priorità per i parchi europei definite nel programma d'azione dell'UICN Parks for Life (1994). Inoltre, l'importanza crescente di uno sviluppo turistico sostenibile, come tema d'interesse internazionale, è stata sottolineata dalle "Linee guida per il Turismo Sostenibile Internazionale" della Convenzione sulla Diversità Biologica. La Carta affronta direttamente i principi di queste linee guida e fornisce uno strumento pratico per la loro implementazione nelle aree protette a livello locale. La CETS è coordinata da EUROPARC Federation che ne gestisce la procedura di conferimento e coordina la rete delle aree certificate, col supporto delle sezioni nazionali della federazione (come Federparchi- Europarc Italia).

CETS è basata su 10 principi che ispirano tutte le azioni e che tutti i partecipanti sottoscrivono:

1. Lavorare in Partnership: coinvolgere tutti coloro che sono implicati nel settore turistico dell'area protetta, per il suo sviluppo e la sua gestione;
2. Elaborare una Strategia: predisporre e rendere effettiva una strategia per il turismo sostenibile ed un piano d'azione per l'area protetta con la responsabilità di tutti gli attori coinvolti;
3. Tutelare e migliorare il patrimonio naturale e culturale: proteggere le risorse da un turismo sconsiderato e ad alto impatto;
4. Qualità: garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della loro visita;
5. Comunicazione: comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche proprie ed uniche dell'area;
6. Prodotti turistici specifici locali: incoraggiare un turismo legato a specifici prodotti che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale;
7. Migliorare la conoscenza, la formazione: potenziare la conoscenza dell'area protetta e dei temi della sostenibilità tra tutti gli attori coinvolti nel settore turistico;
8. Qualità della vita dei residenti: assicurare che il sostegno al turismo non comporti costi per la qualità della vita delle comunità locali residenti;
9. Benefici per l'economia: accrescere i benefici provenienti dal turismo per l'economia locale;
10. Monitoraggio dei flussi, riduzione degli impatti: monitorare i flussi di visitatori indirizzandoli verso una riduzione degli impatti negativi.

La Carta viene dunque considerata come uno strumento metodologico che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile, in modo coordinato con gli attori del territorio. Uno degli elementi centrali della Carta è, infatti, la collaborazione tra tutte le parti interessate, al fine di sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico, sulla base di un'analisi approfondita della situazione locale.

La CETS si articola in tre fasi:

- FASE I. Turismo sostenibile per l'area protetta;
- FASE II. Turismo sostenibile per imprese turistiche locali;
- FASE III. Turismo sostenibile per i tour operator.

Per ottenere la Carta (FASE I), l'area protetta deve anzitutto presentare la candidatura ad Europarc Federation, intraprendere un processo di formazione sulla CETS al personale coinvolto, creare e gestire dei Forum e dei Tavoli di lavoro con i diversi attori coinvolti a vario titolo nel settore turistico (imprese, amministratori locali, associazioni di categoria, ecc...), realizzare un'analisi partecipativa e una diagnosi del mercato turistico dell'area, delle strategie già in atto, delle opportunità e dell'impatto dal punto di vista ambientale, economico e sociale. Infine, deve elaborare un documento finale di Strategia e del Piano d'Azione, per poi ottenere la valutazione positiva da Europarc Federation sul Piano d'Azione e, quindi, il Diploma della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree

Protette. Una volta ottenuto il riconoscimento, l'area protetta deve mettere in pratica il Piano d'Azione. La Carta ha validità cinque anni, al termine dei quali può essere rinnovata.

Una volta portata a termine la FASE I, le aree protette che hanno ottenuto la Carta possono, a loro volta, decidere di implementare la FASE II e la Fase III della Carta, andando al di là del semplice coinvolgimento delle imprese turistiche, ma permettendo loro di ricevere riconoscimenti individuali come firmatari della Carta.

Diversi sono i vantaggi della Carta: in quanto flessibile, è adattabile a diverse realtà e diversi contesti ambientali e socio-economici, permette di rafforzare le relazioni con le comunità locali, gli attori del turismo locale e con l'industria turistica, consente un'utile valutazione interna ed esterna che induce nuove idee e miglioramenti. Inoltre, la Carta si configura come un riconoscimento di alto profilo nel panorama europeo che premia un'area impegnata nel turismo sostenibile, in rete con altri parchi europei.

Tuttavia, va precisato che, sebbene spesso venga definita come una certificazione, non è corretto definirla tale in quanto non fa riferimento ad alcuna norma standard o regolamento specifico, non è previsto alcun accreditamento a carico del Soggetto che rilascia la Carta, né quest'ultimo è tenuto ad operare in conformità alle norme tecniche internazionali previste per gli Enti di Certificazione. Come già espresso, la mancanza di un quadro normativo che ne definisca in modo inequivocabile le regole, compresi i criteri a cui uniformarsi e gli obblighi da rispettare, non permette di considerare tali strumenti al pari di altri che invece hanno come riferimento Regolamenti Europei in cui sono chiaramente definiti, oltre i criteri e gli obblighi, anche il Soggetto Certificatore ed il sistema di accreditamento a livello internazionale dello stesso Soggetto Certificatore.

I Regolamenti EMAS ed Ecolabel UE, in quanto Regolamenti Comunitari, rientrano in quest'ultimo caso e garantiscono, dunque, una maggiore valenza e credibilità, sia dal punto di vista ambientale che normativo.

Inoltre, mentre i Regolamenti Comunitari sono imperniati sugli aspetti ambientali e sul miglioramento continuo delle prestazioni ambientali (EMAS), nonché sui criteri ambientali stabiliti dalla Commissione Europea (Ecolabel UE), CETS si basa su un approccio finalizzato prioritariamente alla tutela delle attività economiche locali, pur tenendo in considerazione la loro eco sostenibilità.

L'elemento centrale della Carta è la collaborazione tra tutte le parti interessate per sviluppare una strategia comune per lo sviluppo turistico con l'obiettivo del miglioramento continuo della gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori.

Nonostante, quindi, un approccio sostanzialmente diverso, CETS, in quanto riconoscimento europeo, viene spesso erroneamente equiparato alle certificazioni rilasciate in ottemperanza ai Regolamenti Europei EMAS ed Ecolabel UE.

Nell'ambito del presente lavoro è stata effettuata un'analisi degli strumenti utilizzati dai Parchi e dalle Aree Naturali protette ai fini della valorizzazione dell'offerta turistica sostenibile e della promozione dei territori e delle imprese. L'attenzione è stata focalizzata principalmente sulla Carta CETS e sul Regolamento EMAS. In particolare, sono stati incrociati i dati relativi a Parchi e Aree Naturali protette in possesso della registrazione EMAS e di quelle in possesso della Carta Europea per il Turismo Sostenibile.

In Italia, le Aree Naturali protette iscritte nell'elenco ufficiale, e dunque riconosciute come tali, sono in totale 871 (<http://www.minambiente.it/pagina/parchi-nazionali>).

Sulla base dei dati riportati sul sito web di Federparchi, aggiornati al 2017, (<http://www.parks.it/federparchi/cets.html>) 20 Parchi sono già in possesso della Carta mentre 6 hanno attivato il processo per l'ottenimento.

Tra tutti questi Parchi ed aree naturali protette, soltanto 4 hanno deciso di aderire ad EMAS: il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, le Aree Protette dell'Ossola, l'Area Marina Protetta Torre Guaceto ed il Parco Nazionale del Gargano.

9. CONCLUSIONI

Il turismo occupa un posto di rilievo nell'economia italiana. In tale ambito, i Parchi naturali, nazionali e regionali, e le altre Aree Naturali protette, svolgono un ruolo strategico, sia dal punto di vista della differenziazione dell'offerta, sia da quello delle potenzialità di sviluppo del settore. Come visto in precedenza, negli anni più recenti, i Parchi e le Aree naturali protette hanno intercettato una domanda turistica sempre crescente, volta alla ricerca di naturalità, di peculiarità e di tipicità, non solo paesaggistiche, ma anche culturali e produttive, legate alle tradizioni ed identità dei luoghi. Ad oggi, il sistema turistico italiano trova, dunque, nella presenza dei Parchi di altre Aree Naturali protette, un punto di forza della propria offerta ed una nuova capacità attrattiva, sia per ragioni legate all'estensione del territorio protetto, sia per la qualità dell'ambiente, dei luoghi e dei prodotti.

Tali aree sono territori che necessitano di modelli gestionali volti a conciliare le esigenze di sviluppo con la salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali.

Da questo punto di vista, gli Enti gestori di Aree protette portano il peso di una grossa responsabilità, devono essere cioè capaci di proporre un'idea di sviluppo che rimanga entro le capacità di carico dei sistemi ecologici, che sia profondamente legata alla realtà territoriale e che non alteri in alcun modo l'ambiente naturale.

Tra i diversi strumenti a disposizione degli Enti, per garantire la salvaguardia dell'ambiente e l'ecosostenibilità delle attività, i Regolamenti Europei EMAS ed Ecolabel UE si configurano come i più adeguati a garantire un impegno concreto sul miglioramento continuo delle prestazioni ambientali. In particolare, EMAS implica la necessità, da parte di tutte le organizzazioni che vi aderiscono, di mantenere sotto controllo gli aspetti ambientali, sia diretti che indiretti, di impegnarsi nel miglioramento continuo delle proprie performance ambientali e di comunicare con gli stakeholders tramite la dichiarazione ambientale. Ecolabel UE, nel caso specifico delle strutture ricettive presenti sul territorio, richiede il rispetto di specifici criteri stabiliti dalla Commissione Europea (Decisione (UE) 2017/175 e s.m.i). Ne deriva che, ai fini di una gestione territoriale che miri allo sviluppo ed alla sostenibilità, è necessaria la condivisione di tali obiettivi tra tutti i portatori di interesse, che si traduce nella necessità di instaurare una sinergia tra gli strumenti sopracitati.

L'esame delle esperienze dei Parchi italiani ha chiaramente evidenziato come solo una minoranza di Enti gestori abbia raccolto con convinzione la sfida di uno sviluppo turistico sostenibile dell'area attraverso l'adesione al Regolamento EMAS. Delle 871 Aree Naturali protette, compresi i Parchi naturali, solo 15 (pari all'1,7 %) risultano attualmente registrate EMAS a conferma del fatto che, nonostante EMAS abbia esteso il proprio campo di applicazione agli Enti pubblici già dal 2001, non vi è stata, da parte di questi Soggetti, una massiccia adesione, come, invece, sarebbe stato auspicabile.

Nell'ambito del presente lavoro sono state analizzate nel dettaglio le Dichiarazioni Ambientali delle 15 Aree Naturali registrate EMAS, al fine di valutare l'utilizzo degli indicatori, così come richiesti esplicitamente dall'Allegato IV dello stesso Regolamento, nonché gli obiettivi ed i programmi ambientali.

Dall'analisi degli indicatori si è evidenziata un'estrema variabilità nel loro utilizzo, che ne rende meno efficace la comunicazione ed il confronto.

Sebbene gli indicatori siano stati introdotti con lo scopo di fornire una valutazione omogenea delle performance ambientali delle Organizzazioni, spesso essi non vengono riportati sulla base di criteri del tutto arbitrari, oppure senza fornirne adeguata motivazione, come peraltro espressamente richiesto dall'Allegato IV al Regolamento EMAS.

Ad esempio, mentre la maggior parte delle Organizzazioni prese in esame ha ritenuto di dover fornire i dati relativi ai consumi energetici, a quelli idrici ed alle emissioni, meno della metà ha fornito dati relativi alla produzione di rifiuti, alla biodiversità ed all'efficienza dei materiali. Tutto questo può essere giustificato dalle particolari tipologie di attività svolte in aree di questo tipo, attività per le quali, il più delle volte, tali aspetti sono poco significativi.

Tuttavia, a conferma della disomogeneità riscontrata nell'uso degli indicatori, non tutte le organizzazioni che hanno fornito i dati di consumi hanno fornito anche i relativi indicatori.

Inoltre, se si considera che un altro scopo degli indicatori è quello di consentire comparazioni tra anni successivi nella stessa Organizzazione, comparazioni con i parametri di riferimento a livello settoriale e/o con obblighi regolamentari, la molteplicità di unità di misura con le quali questi vengono riportati, a differenza delle indicazioni fornite dall'Allegato IV, non consente di fare alcun confronto.

Un discorso a parte merita invece l'aspetto della biodiversità. Posto che, in un'Area naturale protetta la biodiversità è l'elemento principale soggetto a tutela e monitoraggio, le indicazioni riportate in Allegato IV per tale indicatore non risultano efficaci a definire il reale grado di biodiversità. Tale

Allegato richiede che la biodiversità sia espressa come rapporto percentuale tra la superficie edificata e la superficie totale dell'area in questione. Sebbene questo abbia senso se riferito ad attività di altra natura, nel caso specifico delle aree naturali, in cui la superficie edificata è trascurabile o addirittura inesistente, non appare adeguato riferire la biodiversità in questi termini. Per tali motivi, solo in un caso l'indicatore biodiversità è stato calcolato come previsto dall'Allegato IV, ottenendo un risultato pari allo 0%. E' chiaro, a questo punto, che nel caso di Parchi ed Aree Protette, la superficie edificata non si presta a rappresentare correttamente il giusto indicatore della biodiversità. Pertanto, altre 4 Organizzazioni hanno utilizzato unità di misura più adeguate alla propria attività, ad esempio prendendo in considerazione il numero di inanellamenti eseguiti nel caso dell'Osservatorio ornitologico o il numero di piante per m² di superficie.

Successivamente, al fine di valutare le priorità di intervento dei Parchi e delle Aree Protette registrate EMAS, è stata condotta un'analisi degli obiettivi e dei traguardi ambientali relativi agli aspetti e agli impatti ambientali ritenuti significativi e riportati nelle Dichiarazioni Ambientali.

Questo ha consentito di fare alcune considerazioni. In primo luogo sono state individuate 7 tematiche principali, o macroaree, ricorrenti nei suddetti programmi, a conferma del fatto che, sebbene si tratti di aree molto diverse tra loro, sia per dimensioni che per tipologie di turismo e quindi per le attività svolte, le priorità di intervento rientrano in un numero ristretto di categorie.

La tematica per la quale è stata riscontrata la maggior partecipazione è quella denominata "educazione e formazione" nella quale rientrano azioni specifiche, quali: la gestione delle strutture educative e formative (musei, centro visitatori, sale convegni ecc...), la promozione della fruizione di tali strutture, attività specifiche dedicate alle scuole, attività informative generiche rivolte alla comunità locale ed ai fruitori del Parco, la promozione del marchio Ecolabel UE e dello stesso Regolamento EMAS e, infine, la sensibilizzazione di terzi alle tematiche ambientali. Tutti i Parchi e le Aree protette registrate EMAS si sono impegnate in quest'ambito, principalmente attraverso attività informative e di sensibilizzazione, a conferma dell'importanza di tale approccio strategico anche ai fini della condivisione di obiettivi con gli stakeholder.

La seconda tematica, per numero di adesioni, è quella relativa al "monitoraggio" di: flora, fauna, territorio e servizi ecosistemici, con creazione e mantenimento di specifiche banche dati. Non stupisce il fatto che 13 Organizzazioni su 15 abbiano ritenuto doveroso impegnarsi in quest'ambito, dato che la conservazione della biodiversità e del territorio rappresenta il cuore delle attività di un Parco o di un'Area naturale protetta.

La terza macroarea, che ha riscontrato un numero di adesioni superiore a 10, riguarda la gestione delle infrastrutture (fisse e mobili) e del territorio, con attività dedicate all'ampliamento ed al mantenimento di tali strutture ed alla manutenzione del territorio stesso, intesa come cura dei sentieri e delle aree verdi e/o di altre infrastrutture mobili, finalizzata a valorizzare i luoghi e ad agevolare l'accessibilità e la fruibilità da parte dei turisti.

Altra tematica ritenuta importante da più della metà delle Organizzazioni in esame è quella relativa alla gestione delle risorse naturali, da realizzarsi principalmente attraverso il risparmio energetico e, ove opportuno, attraverso il risparmio idrico e di combustibili, anche se questi ultimi aspetti risultano meno rilevanti rispetto agli aspetti energetici in virtù della tipologia delle attività svolte.

Analogamente al caso precedente, 8 organizzazioni hanno fissato i loro obiettivi nell'ambito delle attività di studio e ricerca, sia attraverso collaborazioni esterne che attraverso studi eseguiti da personale interno.

Inoltre, 7 Parchi o Aree Naturali protette hanno stipulato convenzioni con soggetti terzi, sia pubblici, come ad esempio le forze dell'ordine o le Agenzie Regionali, sia privati, come le Università, ed in maggior numero con associazioni ambientaliste, culturali, di categoria, ecc...

Infine, tutte le azioni finalizzate alla gestione degli impatti, diretti e indiretti, che non rientrano esplicitamente nelle altre categorie individuate, sono state incluse nella macroarea "gestione impatti ambientali" e previste nei programmi ambientali da 4 organizzazioni.

Dopo aver analizzato le informazioni contenute nelle Dichiarazioni Ambientali, è stata valutata l'effettiva esistenza di sinergie tra i due Regolamenti, EMAS ed Ecolabel UE, nei territori interessati dalla presenza di Parchi o altre Aree Naturali protette.

I Parchi e le Aree Naturali protette oggetto di questo studio e, dunque, registrati EMAS, si estendono su 77 comuni italiani ma, di questi, soltanto 4 sono, a loro volta, registrati EMAS. Inoltre, focalizzando l'attenzione sulla distribuzione delle registrazioni EMAS e del marchio Ecolabel UE delle strutture ricettive, è emerso che soltanto una struttura registrata EMAS e 11 strutture a marchio Ecolabel UE sono situate in un comune situato all'interno di un Parco o di un'Area Naturale registrata EMAS.

Un'ultima riflessione riguarda, invece, i dati acquisiti sulla distribuzione della Carta Europea per il Turismo sostenibile (CETS) e della certificazione EMAS nelle Aree Naturali. Delle 871 Aree Naturali

protette in Italia, 26 hanno ottenuto o avviato l'iter per l'ottenimento della CETS e, di queste, solo 4 sono anche registrate EMAS.

Le differenze concettuali esistenti tra questi due riconoscimenti sono state ampiamente discusse in precedenza, giungendo alla conclusione che si tratta di strumenti che, seppur accomunati da alcuni elementi, non hanno la stessa valenza e, dunque, non sono equiparabili.

Infine, a conclusione dello studio effettuato è possibile formulare alcune osservazioni anche in merito a possibili sviluppi futuri.

Per quanto riguarda la sinergia tra EMAS ed Ecolabel UE, appare chiaro che la presenza di strutture ricettive in possesso di registrazione EMAS o di marchio Ecolabel UE, non sembra essere correlabile alla registrazione EMAS del Comune e/o del Parco di appartenenza, a conferma della mancanza di sinergia tra i due schemi.

Appare evidente la necessità di sviluppare una maggiore sinergia tra i due Regolamenti europei di certificazione ambientale, EMAS ed Ecolabel UE, in modo tale che “uno promuova l'altro” e si crei, quindi, un circolo virtuoso che coinvolga tutti i Soggetti che operano sul territorio e/o che hanno responsabilità nella governance del territorio stesso, basata quest'ultima su tre concetti fondamentali:

- Promozione;
- Conoscenza;
- Innovazione.

Questa strategia è attuabile attraverso un maggiore impegno, specialmente su alcuni aspetti particolarmente significativi quali ad esempio:

- Promozione attiva da parte degli Enti Parco e dei Comuni dell'adesione ad EMAS e ad Ecolabel UE, tramite azioni di informazione, comunicazione e di educazione ambientale;
- Inserimento nel programma ambientale degli Enti Parco e dei Comuni registrati EMAS di specifiche azioni per favorire l'adesione ad Ecolabel UE delle strutture ricettive e per l'adesione ad EMAS degli operatori economici situati sul proprio territorio;
- Incentivazione della collaborazione con le aziende di promozione turistica; queste, infatti, potrebbero dare maggior visibilità alle strutture ricettive certificate Ecolabel e alle località turistiche site nei Parchi registrati EMAS;
- Predisposizione di pacchetti turistici con specifici vantaggi per i turisti che alloggiano presso le strutture certificate Ecolabel UE;
- Incentivi ed agevolazioni (ad esempio benefici fiscali e/o benefici per i turisti) che le P.A., e gli Enti Pubblici in generale, potrebbero prevedere per le strutture ricettive come riconoscimento degli sforzi effettuati a favore dell'ambiente;
- Azioni di sensibilizzazione che le strutture ricettive potrebbero effettuare verso gli Enti Parco ed i Comuni in cui sono situate affinché essi stessi aderiscano a sistemi di certificazione ambientale, ed in particolare ad EMAS.

BIBLIOGRAFIA

Parlamento Europeo e Consiglio, “Regolamento (CE) n. 1221/2009 sull’adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS), che abroga il regolamento (CE) n. 761/2001 e le decisioni della Commissione 2001/681/CE e 2006/193/CE”

Parlamento Europeo e Consiglio, “Regolamento (CE) n. 66/2010 relativo al marchio di qualità ecologica dell’Unione europea (Ecolabel UE)”

Parlamento Europeo e Consiglio, “Regolamento (CE) n. 1893/2006 che definisce la classificazione statistica delle attività economiche NACE Revisione 2 e modifica il Regolamento (CEE) n. 3037/90 del Consiglio nonché alcuni regolamenti (CE) relativi a settori statistici specifici”

Decisione UE 2017/175 che stabilisce i criteri per l’assegnazione del marchio ecologico Ecolabel UE alle strutture ricettive

Comitato Ecolabel Ecoaudit, Procedura per la registrazione EMAS

Comitato Ecolabel Ecoaudit, Procedura per la concessione del marchio Ecolabel
Legge n. 394/91 “Legge quadro sulle aree protette”

MATTM, VI Elenco Ufficiale delle Aree Protette

M. Masone, Comuni EMAS e strutture Ecolabel, 2013

SNPA, Promozione di Ecolabel, 2015

M. D’Amico e M. Masone, EMAS ed Ecolabel nei Parchi, Comunità Montane e Aree Naturali, 2015

SNPA, Linee guida su EMAS ed Ecolabel UE nel settore del turismo, 2016

M. Masone, G. Ruzzolini, EMAS ed Ecolabel come strumenti per la valorizzazione di un territorio a vocazione turistica, 2017

M. Masone, Comuni registrati EMAS e indicatori di prestazione ambientale, 2017

S. Malcevski et al., Attestazioni di qualità dei territori ai fini di un turismo sostenibile, 2017

Sitografia:

www.isprambiente.gov.it

www.minambiente.it

www.istat.it

www.europarc.it

www.legambiente.it

www.parks.it

www.truenumbers.it

ALLEGATO 1

Numero Registrazione	Nome Parco o Area Naturale Protetta	Area geografica	Tipologia di turismo
IT-001203	Area Marina Protetta Capo Carbonara	Isole	Mare
IT-000217	Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	Nord	Montagna
IT-001432	Parco Naturale Dolomiti Friulane	Nord	Montagna
IT-000617	Parco Nazionale del Gargano	Sud e Isole	Mare
IT-001441	Parco Nazionale Gran Paradiso	Nord	Montagna
IT-000429	Osservatorio ornitologico Il Nibbio	Nord	Osservatorio
IT-000246	Area Marina Protetta Miramare	Nord	Mare
IT-000150	Parco Naturale del Mont Avic	Nord	Montagna
IT-001735	Parco della Murgia Materana	Sud	Parco archeologico
IT-001347	Area Protetta Ossola	Nord	Montagna
IT-001135	Area Marina Protetta Plemmirio	Isole	Mare
IT-001646	Parco naturale Regionale di Porto Conte	Isole	Mare
IT-000815	Parco fluviale del Taro	Centro-Nord	Fluviale
IT-000324	Area Marina Protetta Tavolara	Isole	Mare
IT-000412	Riserva Naturale Statale Torre Guaceto	Sud	Mare

ALLEGATO 2

	<i>Capo Carbonara</i>	<i>Dolomiti bellunesi</i>	<i>Dolomiti Friulane</i>	<i>Gargano</i>
N. Registrazione	IT-001203	IT-000217	IT-001432	IT-000617
Area	Isole	Nord	Nord	Sud e Isole
Tipologia Turismo	Mare	Montagna		Mare
Anno Riferimento	2016	2016		2016
N. Addetti	5	13	ND	22
Efficienza Energetica				
Consumo totale annuo di energia (MWh o GJ)	32291 kWh	15,8 MWh	69557 kWh (11,74 tep)	
Relativo indicatore	6458 kWh/addetto	1,2 MWh/addetto	1413 GJ	
% del totale annuo di consumo di energia (elettrica e termica) prodotta da fonti rinnovabili				
Relativo indicatore				
Carburante	0,64 tep	1030,95 L	4,62 tep	
Relativo indicatore	0,128 tep/addetto	79,3 L/addetto		
Combustibile per riscaldamento		11115 m3 gas	17,4 tep	(meno) 10,65 t CO2
Relativo indicatore		855 m3/addetto		
Efficienza dei Materiali				
Flusso di massa annuo dei diversi materiali utilizzati espresso (t)				
Relativo indicatore				
Acqua				
Consumo idrico totale annuo (m3)	142 m3	48 m3		
Relativo indicatore	28,4 m3/addetto	3,7 m3/addetto		
Rifiuti				
Produzione totale annua di rifiuti, suddivisa per tipo (t)				
relativo indicatore				30,60%
Produzione totale annua di rifiuti pericolosi (Kg o t)				
Relativo indicatore				

	<i>Capo Carbonara</i>	<i>Dolomiti bellunesi</i>	<i>Dolomiti Friulane</i>	<i>Gargano</i>
N. Registrazione	IT-001203	IT-000217	IT-001432	IT-000617
Area	Isole	Nord	Nord	Sud e Isole
Tipologia Turismo	Mare	Montagna		Mare
Anno Riferimento	2016	2016		2016
N. Addetti	5	13	ND	22
Emissioni				
Emissioni totali annue di gas serra (t di CO2 eq)	49,42 t CO2eq			(meno) 16221 Kg CO2
Relativo indicatore	9,51 t CO2 eq/addetti			
Emissioni annuali totali nell'atmosfera, tra cui almeno SO2, NOx e PM (Kg o t)				
Relativo indicatore				

	<i>Gran Paradiso</i>	<i>Il nibbio</i>	<i>Miramare</i>	<i>Mont Avic</i>	<i>Murgia materana</i>
N. Registrazione	IT-001441	IT-000429	IT-000246	IT-000150	IT-001735
Area	Nord	Nord	Nord	Nord	Sud
Tipologia Turismo	Montagna	Osservatorio ornitologico	Mare	Montagna	Parco archeologico
Anno Riferimento	2016	2016	2016	2016	2016
N. Addetti	76	N.D.		16	4
Efficienza Energetica					
Consumo totale annuo di energia (MWh o GJ)	304 GJ	1600 kWh	22887 kWh	168 GJ	6,0 MWh
Relativo indicatore	21,43 GJ/addetto				0,0045 MWh/gg uomo
% del totale annuo di consumo di energia (elettrica e termica) prodotta da fonti rinnovabili	100%			100%	
Relativo indicatore					
Carburante	468 GJ	1600 L		162 GJ	
Relativo indicatore					
Combustibile per riscaldamento	857 GJ	1000 L		178 GJ	
Relativo indicatore					
Efficienza dei Materiali					
Flusso di massa annuo dei diversi materiali utilizzati espresso (t)					
Relativo indicatore					
Acqua					
Consumo idrico totale annuo (m3)	1750 m3	90 m3		93 m3	
Relativo indicatore	23 m3/addetto			5,81 m3/addetto	
Rifiuti					
Produzione totale annua di rifiuti, suddivisa per tipo (t)		350 Kg		15 Kg spec non pericolosi	
relativo indicatore					67%
Produzione totale annua di rifiuti pericolosi (Kg o t)					
Relativo indicatore					

	<i>Gran Paradiso</i>	<i>Il nibbio</i>	<i>Miramare</i>	<i>Mont Avic</i>	<i>Murgia materana</i>
N. Registrazione	IT-001441	IT-000429	IT-000246	IT-000150	IT-001735
Area	Nord	Nord	Nord	Nord	Sud
Tipologia Turismo	Montagna	Osservatorio ornitologico	Mare	Montagna	Parco archeologico
Anno Riferimento	2016	2016	2016	2016	2016
N. Addetti	76	N.D.		16	4
Emissioni					
Emissioni totali annue di gas serra (t di CO2 eq)	92 t CO2eq			23,6 t CO2 eq	
Relativo indicatore	1,21 t CO2eq/addetto				
Emissioni annuali totali nell'atmosfera, tra cui almeno SO2, NOx e PM (Kg o t)					
Relativo indicatore					

	<i>Ossola</i>	<i>Plemmirio</i>	<i>Porto Conte</i>	<i>Taro</i>	<i>Tavolara</i>	<i>Torre Guaceto</i>
N. Registrazione	IT-001347	IT-001135	IT-001646	IT-000815	IT-000324	IT-000412
Area	Nord	Isole	Isole	Centro-Nord	Isole	Sud
Tipologia Turismo	Montagna	Mare	Mare	Fluviale	Mare	Mare
Anno Riferimento	2016	2015	2016	2016	2014	2016
N. Addetti	10	10	N.D.		12	10 o 15
Efficienza Energetica						
Consumo totale annuo di energia (MWh o GJ)	95 GJ	52489 kWh	33446 kWh	43673 kW	3,3 MWh	96096 kW
Relativo indicatore	57,3 GJ/addetto	5249 kWh/addetto			0,27 MWh/addetto	2,265 tep/media addetti
% del totale annuo di consumo di energia (elettrica e termica) prodotta da fonti rinnovabili			14,30%	4277 kW (9,8%)	3,1 MWh (94%)	
Relativo indicatore					0,26 MWh(addetto)	
Carburante	180 GJ	3774 L			8975 L	
Relativo indicatore		377 L/addetto				
Combustibile per riscaldamento	297 GJ			13695 m3		1300 m3
Relativo indicatore						
Efficienza dei Materiali						
Flusso di massa annuo dei diversi materiali utilizzati espresso (t)					50 risme di carta riciclata	
Relativo indicatore					4,17 risme/addetto	
Acqua						
Consumo idrico totale annuo (m3)	157 m3			584 m3	118 m3	
Relativo indicatore	15,7 m3/addetto				9,83 m3/addetto	
Rifiuti						
Produzione totale annua di rifiuti, suddivisa per tipo (t)	24 Kg spec non pericolosi					27000
relativo indicatore						0,817
Produzione totale annua di rifiuti pericolosi (Kg o t)						
Relativo indicatore						

	<i>Ossola</i>	<i>Plemmirio</i>	<i>Porto Conte</i>	<i>Taro</i>	<i>Tavolara</i>	<i>Torre Guaceto</i>
N. Registrazione	IT-001347	IT-001135	IT-001646	IT-000815	IT-000324	IT-000412
Area	Nord	Isole	Isole	Centro-Nord	Isole	Sud
Tipologia Turismo	Montagna	Mare	Mare	Fluviale	Mare	Mare
Anno Riferimento	2016	2015	2016	2016	2014	2016
N. Addetti	10	10	N.D.		12	10 o 15
Emissioni						
Emissioni totali annue di gas serra (t di CO2 eq)	38,5 t CO2				51,8 t CO2 eq	38,093 t CO2
Relativo indicatore	3,9 t CO2/addetto				4,32 t CO2 eq/addetto	
Emissioni annuali totali nell'atmosfera, tra cui almeno SO2, NOx e PM (Kg o t)						
Relativo indicatore						

	Capo Carbonara	Dolomiti bellunesi	Dolomiti Friulane	Gargano
N. Registrazione	IT-001203	IT-000217	IT-001432	IT-000617
Area	Isole	Nord	Nord	Sud e Isole
Tipologia Turismo	Mare	Montagna	Montagna	Mare
DA è presente sul sito?	si	si	si	si
1) GESTIONE RISORSE NATURALI				
a) Risparmio energetico ed efficienza energetica		X	X	X
b) Risparmio consumi combustibili		X		
c) Risparmio consumi idrici				
2) GESTIONE IMPATTI AMBIENTALI				
a) Diretti				
b) Indiretti				
3) EDUCAZIONE/FORMAZIONE				
a) Gestione strutture educative e formative (musei, centro visitatori, sale convegni)	X	X	X	X
b) Promozione della fruizione delle strutture educative e formative e del parco	X			
c) Attività dedicate alle scuole		X	X	X
d) Attività informative		X	X	X
e) Promozione Ecolabel				
f) Promozione Emas				
g) Sensibilizzazione di terzi alle tematiche ambientali				X

	<i>Capo Carbonara</i>	<i>Dolomiti bellunesi</i>	<i>Dolomiti Friulane</i>	<i>Gargano</i>
N. Registrazione	IT-001203	IT-000217	IT-001432	IT-000617
Area	Isole	Nord	Nord	Sud e Isole
Tipologia Turismo	Mare	Montagna	Montagna	Mare
DA è presente sul sito?	si	si	si	si
4) GESTIONE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO				
a) Strutture fisse	X	X	X	X
b) Strutture mobili	X			X
c) Territorio		X	X	X
5) CONVENZIONI CON ALTRI SOGGETTI				
a) Soggetti Pubblici	X	X	X	
b) Soggetti Privati	X			
c) Associazioni/ONG	X	X		
6) MONITORAGGIO				
a) Fauna	X	X	X	X
b) Flora	X	X	X	X
c) Territorio e Paesaggio	X	X		X
d) Database (documentazione)	X	X	X	X
e) Servizi ecosistemici				
7) ATTIVITA' DI STUDIO E RICERCA				
a) Collaborazioni con università		X		X
b) Collaborazione con altri soggetti			X	
c) Attività interne				X

	<i>Gran Paradiso</i>	<i>Il nibbio</i>	<i>Miramare</i>	<i>Mont Avic</i>	<i>Murgia materana</i>
N. Registrazione	IT-001441	IT-000429	IT-000246	IT-000150	IT-001735
Area	Nord	Nord	Nord	Nord	Sud
Tipologia Turismo	Montagna	Osservatorio ornitologico	Mare	Montagna	Parco Archeologico
DA è presente sul sito?	si	no	no	si	si
1) GESTIONE RISORSE NATURALI					
a) Risparmio energetico ed efficienza energetica			X	X	
b) Risparmio consumi combustibili			X		
c) Risparmio consumi idrici		X	X		
2) GESTIONE IMPATTI AMBIENTALI					
a) Diretti	X		X		
b) Indiretti	X		X	X	
3) EDUCAZIONE/FORMAZIONE					
a) Gestione strutture educative e formative (musei, centro visitatori, sale convegni)	X				X
b) Promozione della fruizione delle strutture educative e formative e del parco	X			X	X
c) Attività dedicate alle scuole					X
d) Attività informative	X	X	X	X	X
e) Promozione Ecolabel	X	X			
f) Promozione Emas					
g) Sensibilizzazione di terzi alle tematiche ambientali	X	X	X		X

	<i>Gran Paradiso</i>	<i>Il nibbio</i>	<i>Miramare</i>	<i>Mont Avic</i>	<i>Murgia materana</i>
N. Registrazione	IT-001441	IT-000429	IT-000246	IT-000150	IT-001735
Area	Nord	Nord	Nord	Nord	Sud
Tipologia Turismo	Montagna	Osservatorio	Mare	Montagna	Parco Archeologico
DA è presente sul sito?	si	no	no	si	si
4) GESTIONE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO					
a) Strutture fisse	X				X
b) Strutture mobili					
c) Territorio	X				X
5) CONVENZIONI CON ALTRI SOGGETTI					
a) Soggetti Pubblici					
b) Soggetti Privati					
c) Associazioni/ONG		X			X
6) MONITORAGGIO					
a) Fauna	X		X	X	X
b) Flora			X		
c) Territorio e Paesaggio			X	X	X
d) Database (documentazione)				X	
e) Servizi ecosistemici	X				
7) ATTIVITA' DI STUDIO E RICERCA					
a) Collaborazioni con università		X			
b) Collaborazione con altri soggetti				X	
c) Attività interne	X			X	

	<i>Ossola</i>	<i>Plemmirio</i>	<i>Porto Conte</i>	<i>Taro</i>	<i>Tavolara</i>	<i>Torre Guaceto</i>
N. Registrazione	IT-001347	IT-001135	IT-001646	IT-000815	IT-000324	IT-000412
Area	Nord	Isole	Isole	Centro Nord	Isole	Sud
Tipologia Turismo	Montagna	Mare	Mare	Fluviale	Mare	Mare
DA è presente sul sito?	si	si	si	si	no	si
1) GESTIONE RISORSE NATURALI						
a) Risparmio energetico ed efficienza energetica		X	X			X
b) Risparmio consumi combustibili						
c) Risparmio consumi idrici						
2) GESTIONE IMPATTI AMBIENTALI						
a) Diretti						X
b) Indiretti						
3) EDUCAZIONE/FORMAZIONE						
a) Gestione strutture educative e formative (musei, centro visitatori, sale convegni)			X			X
b) Promozione della fruizione delle strutture educative e formative e del parco	X		X	X		
c) Attività dedicate alle scuole		X	X	X		
d) Attività informative	X			X	X	X
e) Promozione Ecolabel						
f) Promozione Emas	X					
g) Sensibilizzazione di terzi alle tematiche ambientali	X	X	X	X	X	X

	<i>Ossola</i>	<i>Plemmirio</i>	<i>Porto Conte</i>	<i>Taro</i>	<i>Tavolara</i>	<i>Torre Guaceto</i>
N. Registrazione	IT-001347	IT-001135	IT-001646	IT-000815	IT-000324	IT-000412
Area	Nord	Isole	Isole	Centro Nord	Isole	Sud
Tipologia Turismo	Montagna	Mare	Mare	Fluviale	Mare	Mare
DA è presente sul sito?	si	si	si	si	no	si
4) GESTIONE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO						
a) Strutture fisse		X	X	X		X
b) Strutture mobili						X
c) Territorio	X			X		
5) CONVENZIONI CON ALTRI SOGGETTI						
a) Soggetti Pubblici		X				
b) Soggetti Privati						
c) Associazioni/ONG						X
6) MONITORAGGIO						
a) Fauna	X	X		X	X	X
b) Flora		X				X
c) Territorio e Paesaggio	X			X	X	X
d) Database (documentazione)		X				
e) Servizi ecosistemici						
7) ATTIVITA' DI STUDIO E RICERCA						
a) Collaborazioni con università					X	
b) Collaborazione con altri soggetti		X		X		
c) Attività interne						

ALLEGATO 3

Capo Carbonara	Dolomiti bellunesi	Dolomiti Friulane	Gargano	Gran Paradiso	Il nibbio	Miramare
Villasimius (CA)	Belluno	Andreis (PN)	Apricena (FG)	Aymavilles (AO)	Arosio (CO)	Trieste
	Cesiomaggiore (BL)	Cimolais (PN)	Cagnano Varano (FG)	Cogne (AO)	Inverigo (CO)	
	Feltre (BL)	Claut (PN)	Carpino (FG)	Introd (AO)		
	Gosaldo (BL)	Erto e Casso (PN)	Ischitella (FG)	Rhêmes-Notre-Dame (AO)		
	Val di Zoldo (BL)	Frisanco (PN)	Isole Tremiti (FG)	Rhêmes-Saint-Georges (AO)		
	La Valle Agordina (BL)	Tramonti di Sopra (PN)	Lesina (FG)	Valsavarenche (AO)		
	Longarone (BL)	Forni di Sotto (UD)	Manfredonia (FG)	Villeneuve (AO)		
	Pedavena (BL)	Forni di Sopra (UD)	Mattinata (FG)	Ceresole Reale (TO)		
	Ponte nelle Alpi (BL)		Monte Sant'Angelo (FG)	Locana (TO)		
	Rivamonte (BL)		Peschici (FG)	Noasca (TO)		
	San Gregorio nelle Alpi (BL)		Rignano Garganico (FG)	Ribordone (TO)		
	Santa Giustina (BL)		Rodi Garganico (FG)	Ronco canavese (TO)		
	Sedico (BL)		San giovanni rotondo (FG)	Valprato Soana (TO)		
	Sospirolo (BL)		San marco in Lamis (FG)			
	Sovramonte (BL)		San nicola Garganico (FG)			
			Serracapriola (FG)			
			Vico (FG)			
			Vieste (FG)			

Mont Avic	Murgia materana	Ossola	Plemmirio	Porto Conte	Taro	Tavolara	Torre Guaceto
Champdepraz (AO)	Matera (MT)	Varzo (VCO)	Siracusa (SR)	Alghero (SS)	Collecchio (PR)	Olbia (OT)	Carovigno (BR)
Champorcher (AO)	Montescaglioso (MT)	Trasquera (VCO)			Fornovo di taro (PR)	San Teodoro (OT)	
		Crodo (VCO)			Parma (PR)	Loiri Porto San Paolo (OT)	
		Baceno (VCO)			Medesano (PR)		
					Noceto (PR)		

